

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
*Organismo Nazionale di Coordinamento per le Politiche
di Integrazione Sociale degli Stranieri*

**Le seconde generazioni e il problema dell'identità
culturale: conflitto culturale o generazionale?**

Roma, 4 aprile 2011

Ricerca a cura della Fondazione Silvano Andolfi

Finanziata da: **Organismo Nazionale di Coordinamento per le Politiche di Integrazione Sociale degli Stranieri, CNEL**
(Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro)

Responsabile della ricerca:

Prof. Maurizio Andolfi

Gruppo di ricerca:

Alessandra Santona, Anna Mascellani, Lorena Cavalieri, Francesca Trombaccia, Livio Finos

Hanno collaborato alla realizzazione:

Irene Morra; Sara Schirru; Maddalena Riva; Laura Cattafesta; Stokart Zoé; Elisabetta Di Toro; Monica Velletrani; Manuel Galbiati; Anna Maria Bociolini; Michele Babbino; Chiara Borghini; Paola Ciccicarese; Marta Visaggio; Clara Botta; Antonio Di Gioia; Annalisa Iurillo; Rossana Perri; Francesca Colomo; Silvia Manca; Fabiana Speranza; Laura Papiri; Valeria Masi; Vanessa Tirado Londono; Cristina Covre; Cinzia Cimmino; Erika Delvento.

Si ringraziano per la loro collaborazione:

Gabriella Bulian, Luciano Tonellato *Istituto Veneto di Terapia Familiare* di Treviso; R. Gardenghi *Istituto di Terapia Familiare* di Torino; Stefano Cirillo Scuola di Psicoterapia Familiare "*Mara Selvini Palazzoli*" di Milano; Rodolfo De Bernart, Giancarlo Francini *Istituto di Terapia Familiare* di Firenze; Cesario Calcagni, Vincenzo Marozzi; *Istituto Abruzzese ed Psicologia Familiare* di Teramo; Vincenzo Gesualdo, Maria Grazia Gesualdo *Istituto di Ricerca e Intervento Sistemico "J. Haley"* di Bari; Diego Lasio Università di Cagliari; Alssandra Salerno Università degli Studi di Palermo.

Si ringraziano gli adolescenti stranieri ed il personale scolastico delle seguenti scuole:

Istituto di Istruzione Superiore "Ettore Majorana" (Liceo Scientifico e Istituto Tecnico Commerciale) di Torino; Istituto Tecnico Industriale Statale "Amedeo Avogadro" di Torino; Istituto "Elio Vittorini" di Grugliasco (TO) ; Istituto Magistrale "Duca degli Abruzzi" di Treviso; Istituto Professionale di Stato per il Commercio "F. Besta" di Treviso; Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato "G. Giorgi" di Treviso; Istituto Tecnico Statale per il Turismo "G. Mazzotti" di Treviso; Istituto Superiore "Francesco Viganò" di Merate (LC) ; Istituto Tecnico Statale ad Ordinamento Speciale "Istos Albe Steiner" di Milano; Istituto Professionale "Bertarelli" di Milano; Centro Formativo Provinciale "Giuseppe Zanardelli"- Azienda Speciale della Provincia di Brescia, nelle sedi operative di Brescia, Verolanuova, Clusane di Iseo, Darfo Boario Terme, Villanuova sul Clisiponte di Legno, Chiari, Rivoltella, Edolo; Istituto Professionale "Cellini" di Firenze; Istituto Professionale Tecnico "Ginori Conti" di Firenze; Liceo Classico "Pio XI" di Roma; Liceo Scientifico "Farnesina" di Roma; Liceo Linguistico "Lucrezio Caro" di Roma; Istituto Tecnico Commerciale "C. Matteucci" di Roma; ITC "Tannoia" di Corato; Istituto Professionale Servizi Commerciali "Tandoi" di Corato; ITC "Salvemini" di Molfetta; IPSSAR di Molfetta; Liceo Socio Pedagogico "Tommaso Fiore" di Terlizzi; ITC "Moro" di Corato; Liceo Classico "Oriani" di Corato; Istituto d'Arte di Corato; ITC "Carafa" di Andria; Istituto Professionale "Sandro Pertini" di Crotone; Istituto Comprensivo "Luigi Pirandello" di Campobello Di Mazara (TP); Istituto professionale Servizi Alberghieri e della Ristorazione di Castelvetro (TP); Istituto Tecnico Per Geometri "V. Accardi" di Campobello Di Mazara (TP); Istituto per l'Industria e per l'Artigianato "E. Medi" di Palermo; Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici "G. Salvemini" di Palermo; Liceo Linguistico "John Milton" di Palermo; Istituto Tecnico per il Turismo "Marco Polo" di Palermo; Liceo Scientifico "Nicolò Palmeri" di Termini Imerese (PA); Istituto Tecnico Commerciale Statale "Archimede" di Modica (RG); Liceo Scientifico "Michelangelo"(CA); Liceo Scientifico "Alberti" (CA); Liceo Classico "Siotto Pintor"(CA); Liceo delle Scienze Umane "Niccolò Tommaseo"(CA); Istituto Tecnico Statale "Grazia Deledda"(CA); Istituto Tecnico Nautico "Buccari"(CA); Scuola Media "Giuseppe Manno"(CA).

Si ringraziano inoltre le seguenti Istituzioni:

Centro Giovanile di Borgo Panigale (BO); *Officina Adolescenti* presso la Biblioteca Comunale Sala Borsa di Bologna; *Consultorio Giovani* dell'Ausl di San Giovanni in Persiceto (BO); *Centro Giovani "Nidiali"* di Firenze; *Centro Giovani "Sala Gialla"* di Firenze; *Comunità Tamil* di Palermo; *Oratorio di "Santa Chiara"* di Palermo; *Provincia di Cagliari*, in particolar modo gli uffici immigrazione; *Associazione "Arcoiris"*.

Indice

	Pag.
INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 - I TEMI DELLA RICERCA	6
1.1 Le seconde generazioni di immigrati in Italia	6
1.2 Definizione statistico-demografica	6
1.3 Quale identità? Le strategie identitarie degli adolescenti immigrati	7
1.4 La scuola: rapporto con i pari e mediazione tra famiglia e cultura ospitante	9
1.5 Partecipazione sociale: un impegno per il futuro	10
CAPITOLO 2 – OBIETTIVI ED IPOTESI	12
CAPITOLO 3 – METODOLOGIA E STRUMENTI	14
3.1 Campione	14
3.2 Strumenti	16
3.3 Analisi dei dati	17
CAPITOLO 4 – LA SECONDA GENERAZIONE	18
4.1 Gli adolescenti	18
4.2 Le loro famiglie	20
4.3 La famiglia tra un Paese e l'altro	28
4.4 Conclusioni	31
CAPITOLO 5 – FIGLI DI MAMMA E PAPÀ	33
5.1 Somiglianza nel carattere	33
5.2 Somiglianza nelle idee	35
5.3 Fisicità	36
5.4 Altri adulti di riferimento	37
5.5 Il rapporto con il Paese d'origine	38
5.6 Il rapporto con i genitori	41
5.7 Conclusioni	43

CAPITOLO 6 – L’ADOLESCENZA IN CASA E FUORI	46
6.1 I comportamenti dell’adolescenza	47
6.2 Ma chi sono gli amici?	60
6.3 L’amore e gli altri	62
6.4 Conclusioni	62
CAPITOLO 7 – LA SCUOLA E IL LAVORO	65
7.1 La scuola	65
7.2 Il lavoro	67
7.3 Il futuro professionale	68
7.4 Conclusioni	69
CAPITOLO 8 – PARTECIPAZIONE SOCIALE: UN IMPEGNO PER IL FUTURO	71
8.1 Gli adolescenti	71
8.2 I loro genitori	72
8.3 La motivazione al sociale	72
8.4 Interesse nel compilare il questionario	73
8.5 Conclusioni	74
CONCLUSIONI GENERALI	76
Bibliografia	82
Allegati	84

INTRODUZIONE

Nell'ultimo ventennio, abbiamo assistito a notevoli cambiamenti del fenomeno migratorio nel nostro Paese. L'immigrazione, durante questi anni, si è venuta pian piano configurando sempre più come un fenomeno di tipo più strutturale che emergenziale, nonostante la cronaca ci proponga incessantemente un'immagine legata ai respingimenti e alle politiche di intervento per arginare i flussi di entrata di nuovi immigrati in Italia. Diverse indagini statistiche evidenziano che un numero sempre maggiore di immigrati desidera stabilirsi definitivamente in Italia e i bambini e i ragazzi immigrati di seconda generazione rappresentano una realtà emergente: sono nati in Italia, o ci hanno vissuto gran parte della propria vita, ma vengono percepiti come stranieri nel nostro tessuto sociale. L'integrazione pensata per i loro genitori, forse, non è necessariamente la più adeguata per loro e può essere utile ripensare ad un inserimento di questi giovani che non si limiti a ricalcare gli itinerari noti e precedentemente battuti.

La nostra ricerca nasce dal desiderio di studiare il fenomeno Seconda Generazione indagando sul sentimento di questi adolescenti in relazione alla costruzione della propria identità nella dimensione personale, familiare e sociale. Il nostro interesse, in particolare, è rivolto a verificare se la Seconda Generazione debba affrontare il processo di svincolo e di costruzione di una identità autonoma secondo caratteristiche analoghe a quelle dei coetanei nati da genitori italiani, oppure se debba incontrare difficoltà diverse, generate dalla contemporanea appartenenza a due culture. L'adolescenza, come ben sappiamo, è la fascia d'età in cui sono protagoniste profonde trasformazioni, da quella fisica a quella relazionale e sociale; per poter diventare adulti, è necessario che gli esiti di tali processi possano venire integrati in un *unicum* che caratterizzi la propria identità.

Per verificare le nostre ipotesi, abbiamo somministrato un questionario a 414 adolescenti di Seconda Generazione ed un altro, del tutto identico, ma privo di quelle domande specifiche per gli stranieri, ad un gruppo di controllo formato da 337 ragazzi italiani, indagando a tutto campo sulla loro vita familiare, scolastica o lavorativa, sul loro rapporto con i coetanei, sui desideri per il proprio futuro, nonché sul senso di autoefficacia percepito, attraverso la partecipazione sociale, per poter promuovere un cambiamento della realtà in cui vivono.

CAPITOLO 1

I TEMI DELLA RICERCA

1.1 Le seconde generazioni di immigrati in Italia

La definizione sociologica evidenzia che per Seconda Generazione si intendono coloro che sono nati in Italia da genitori stranieri, ma anche coloro che sono arrivati in Italia con la propria famiglia in un'età che varia da zero anni alla preadolescenza.

L'espressione Seconda Generazione trova maggior chiarezza nel riferimento alla famiglia (immigrata), più che al singolo individuo. Seconda Generazione è un termine, in definitiva, riferito ad un collettivo sospeso tra realtà molto diverse e sovente conflittuali: quella del migrante e quella del nativo, quella della famiglia e del contesto sociale, quella della cultura di origine e quella della cultura acquisita, tra mondo degli adulti e mondo giovanile.

L'ambiguità di tale espressione (di Seconda Generazione si inizia a parlare nel mondo anglosassone all'inizio del Novecento) è ancor più accentuata in Italia, laddove il focus è ancora posto sul concetto di integrazione, piuttosto che su quello di cittadinanza.

Sono in molti a dubitare oggi che la presenza in Italia di "nuovi cittadini" possa essere considerata come una variabile priva di incidenza sulla struttura stessa del Paese e che, al contrario, essa non debba contribuire, a fianco di altri processi, ad un ripensamento delle stesse forme di identità nazionale, per renderle adeguate alle realtà sociali emergenti e alle nuove priorità di sviluppo.

Le seconde generazioni vengono, in ultima istanza, a sottolineare la necessità di un ripensamento dello stesso contenuto "culturale" della cittadinanza del Paese di insediamento.

1.2 Definizione statistico-demografica

Secondo il rapporto ISTAT 2008 la crescita dei minori di seconda generazione di immigrati ha avuto un notevole incremento rispetto al passato, sia a causa di ricongiungimenti familiari, sia a causa delle nuove nascite in Italia. I minori di seconda generazione al 1° gennaio 2007 sarebbero circa 666.000 (quasi 80.000 in più rispetto all'anno precedente) e rappresenterebbero il 23% del totale degli stranieri in Italia. Oltre la metà di tale

incremento è determinata dai bambini nati in Italia da genitori entrambi stranieri. Le comunità con maggior numero di minori al loro interno sono nell'ordine: Serbia e Montenegro, Cina, Marocco, Tunisia (valori superiori al 30%), Albania, India e Macedonia (con valori tra il 20% fino al 30%). Le comunità con meno incidenza sono l'Ucraina (10,5%) ed il Brasile (9,8%).

Secondo una stima dell'ISMU in Italia, a fronte di 100 bambini italiani di età compresa tra gli 0 e 5 anni, sono presenti circa 9 bambini stranieri. L'incidenza varia dal nord al sud d'Italia, seguendo più o meno la presenza straniera generale, con maggior presenza al nord.

In ordine di numerosità, in termini assoluti, l'ISMU giunge alla seguente graduatoria di gruppi di minori presenti in Italia: Albanesi e Marocchini (con oltre 10.000 presenze), Rumeni, Cinesi (con oltre 5.000 presenze), Tunisini, Filippini, Serbo-Montenegrini, Macedoni, Indiani, Egiziani, Ecuadoriani, Cingalesi, Peruviani, Ucraini, Pakistani, Bengalesi, Polacchi, Moldavi, Senegalesi e Brasiliani, con meno di 5.000 presenze.

1.3 Quale identità? Le strategie identitarie negli adolescenti immigrati

La presenza di minori di seconda generazione è un fenomeno che riguarda i ragazzi e le loro famiglie, insieme coinvolti in un possibile percorso di integrazione, in cui è chiamato in causa il tema dell'identità, sia nella dimensione personale, sia in quella familiare e sociale.

L'identità, concepita come la capacità dell'Io di conservare stabilmente il senso della propria unicità e continuità nel mutamento, ha radici sia intrapsichiche che relazionali (Scabini, Cigoli, 2000). L'identità è, quindi, correlata al vissuto sociale sperimentato nei diversi contesti di appartenenza: la famiglia, la scuola, l'ambiente lavorativo, il gruppo dei pari, ecc..

Il sentimento di "identità", così, è il frutto di un reciproco coniugarsi di vicissitudini individuali e storie sociali ed è continuamente modellato dalla richiesta e dai valori dell'ambiente e della cultura in cui siamo immersi.

Nel momento in cui un individuo, cresciuto in un determinato ambiente, emigra in un Paese molto diverso dal suo per lingua, cultura, valori, religione, stile di vita, mette in atto delle strategie identitarie adattive, ossia delle procedure, più o meno consapevoli ed elaborate, che vengono utilizzate per far fronte alle richieste del nuovo ambiente, nel tentativo di farsi accettare, riconoscere, valorizzare.

Se, generalmente, gli immigrati hanno un forte problema di identità, assai diverse sono le strategie identitarie dei loro figli nati o arrivati bambini in Italia. Il percorso di costruzione dell'identità dell'adolescente, figlio di genitori immigrati, è un viaggio tra perdite e ritrovamento, che nasce e si consolida grazie alla possibilità di riconoscersi in un gruppo, di costruirsi un'identità sociale che condivide aspetti della cultura del passato e del nuovo gruppo di appartenenza: in questo processo sono fondamentali le figure che facilitano la costruzione di questa identità, da un lato i genitori, parenti e conoscenti provenienti dal proprio Paese e dall'altro insegnanti, educatori e gruppo dei pari del Paese di accoglienza. In questo senso si può parlare positivamente della formazione di un'*identità ibrida*.

Favaro parla di ambivalenza identitaria, laddove si venga a creare un forte conflitto tra passato (le origini) e presente (il contesto italiano). Perché ciò non accada e non si configuri un conflitto intergenerazionale, è necessaria una sorta di "doppia autorizzazione": cioè che i genitori autorizzino i figli a vivere appieno la nuova realtà, la cultura, la lingua italiana e i suoi valori, e che i figli di seconda generazione autorizzino i genitori ad appartenere alla loro cultura d'origine senza doverla rinnegare e mostrino interesse e stima per i loro saperi.

Bindi (2005) afferma che i conflitti intergenerazionali sono particolarmente marcati in tutti quei contesti in cui la rete allargata della comunità immigrata risulta più debole e in cui i gruppi di adolescenti e persino i bambini sono lasciati soli nell'affrontare il confronto, necessariamente impari, con i loro coetanei autoctoni. In questo, la sociologia relazionale ci insegna che la funzione di *bridging* non può essere separata da quella di *bonding*, cioè dalla creazione e dal mantenimento di legami forti con le famiglie e la comunità di origine.

Di fatto il retroterra culturale e la presenza attiva della famiglia influenzano profondamente le scelte di vita, l'accesso o meno a livelli di istruzione elevati, le scelte di genere e di ruolo dei figli.

La posizione di *bridging*, cioè di ponte culturale e generazionale dei ragazzi di seconda generazione, può da un lato far leva sul senso di riconoscenza per creare il desiderio di saldare il debito che i figli sentono nei confronti dei propri genitori, emigrati per migliorare la propria qualità di vita, ma soprattutto per consentire ai figli una situazione di maggior benessere. D'altra parte, può dar luogo ad un conflitto con cui la seconda generazione sente di doversi confrontare per la sua doppia appartenenza culturale, con tutte le difficoltà che ciò comporta in termini di "lealtà familiari".

Queste problematiche possono portare a diverse forme di identificazione, rispettivamente con i ruoli materni e paterni. Generalmente la madre finisce per incarnare il ruolo di "custode della tradizione" e l'area di confronto e scontro con i propri figli è quella

dell'appartenenza/differenziazione culturale, mentre il padre può portare elementi dell'identità della cultura di appartenenza, quale una particolare visione del maschile e dei "diritti" dello stesso, che possono generare conflitti interni ed esterni alla famiglia.

1.4 La scuola: rapporto con i pari e mediazione tra famiglia e cultura ospitante

Uno dei momenti più importanti di questo processo di integrazione è costituito dall'ingresso dei ragazzi nel mondo scolastico, luogo principe in cui ci si confronta con la propria diversità. La scuola, nel migliore dei casi, stimola i ragazzi a riconoscere e valorizzare la propria cultura di appartenenza in classe e, insieme, lavora verso l'integrazione degli stessi nella cultura italiana.

In altre situazioni, invece, proprio nel contesto scolastico ed in quello sociale, possono prendere forma esperienze di discriminazione, che stigmatizzano la diversità. Tali esperienze possono accompagnarsi nei ragazzi ad un sentimento di vergogna per le proprie diversità socioculturali, per il diverso tenore di vita che non consente loro l'omologazione con i pari, elemento importante rispetto al senso di appartenenza extra-familiare.

Nei percorsi di acculturazione ed integrazione vissuti dalle famiglie migranti il problema dell'educazione dei figli rappresenta allora l'aspetto cruciale che può favorire ed accelerare tale processo o, al contrario, rafforzare un senso di estraneità sia nei confronti dell'ambiente, sia all'interno della famiglia stessa.

L'entrare in contatto dei figli con la cultura ospitante può, inoltre, far vivere ai ragazzi una esperienza di iper-responsabilizzazione, quella di incarnare il ruolo di "mediatori-traduttori" tra la famiglia e il mondo esterno (Fondazione Andolfi, 2001). Sono i figli, infatti, che "guidano" i genitori nel conoscere meglio l'Italia, e non solo grazie al miglior dominio della lingua, ma anche attraverso tutte le acquisizioni scolastiche e relazionali che il minore immigrato porta a casa, generando a volte contraddizioni e sofferenza.

L'esperienza scolastica può divenire, allora, un momento di presa di coscienza della propria diversità e, nel contempo, dar luogo al desiderio di "essere italiano", mettendo in luce un gap tra l'appartenenza etnico-culturale del proprio Paese d'origine e il sistema delle amicizie e di aggregazione tra i pari italiani.

1.5 Partecipazione sociale: un impegno per il futuro

In un recente convegno, tenutosi nel marzo 2009, intitolato *I giovani e l'Europa*, è emerso che, a partire dalla fine degli anni Sessanta, in quasi tutti i principali Paesi occidentali è aumentata la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni politiche, sono cresciuti i sentimenti negativi dei loro rappresentanti e, accanto ad una progressiva e generale avanzata dell'astensione al voto, si è verificato un declino delle diverse forme di adesione (identificazione, militanza) ai partiti tradizionali a vantaggio di formazioni nuove, candidati indipendenti e attori collettivi meno strutturati (Tuorto, 2009). Secondo una delle tesi più accreditate su tale cambiamento dei comportamenti e degli orientamenti, a segnare la discontinuità in campo politico avrebbe contribuito il ricambio generazionale avvenuto all'interno dell'elettorato: alle generazioni attive politicamente negli anni Sessanta e Settanta sarebbero seguite nuove generazioni meno partecipative, più distaccate e critiche nei confronti della politica ufficiale e fortemente segnate dal clima di incertezza generale che attraversa la società.

Ponendo i giovani al centro del cambiamento, due sono le diverse posizioni che si confrontano tra gli studiosi rispetto alle caratteristiche presentate e alle tendenze dominanti. Una tesi più pessimista vede nella crisi delle forme tradizionali di partecipazione politica il segno di un più generale rifiuto della partecipazione collettiva (anche verso attività non politiche). Secondo questa tesi, sostenuta, tra gli altri, da Putnam (2000), le nuove generazioni vivono non solo un crescente distacco dalla politica, ma anche un debole attaccamento alla democrazia; disinteresse, indifferenza, apatia non condurrebbero ad alcuna forma di mobilitazione nella sfera pubblica e la socialità avverrebbe soltanto nel privato o, al massimo, nel gruppo dei pari.

Una tesi più ottimistica considera, invece, il declino della partecipazione politica tradizionale il segnale di una trasformazione delle modalità di impegno dei giovani, i quali cominciano ad assumere atteggiamenti e comportamenti innovativi. Queste riflessioni ruotano intorno alla teoria di Ronald Inglehart sul cambiamento valoriale della cultura politica e sulla transizione al postmaterialismo, più recentemente aggiornata con la teoria della modernizzazione (Welzer, Inglehart e Klingemann, 2001). Il cittadino delle società contemporanee sarebbe meno favorevole a sostenere le gerarchie istituzionali e le grandi organizzazioni come i partiti di massa, poiché desidera partecipare direttamente alla cosa pubblica in forme non tradizionali. Le nuove generazioni più esposte ai processi di cambiamento valoriale e al postmaterialismo non sono distaccate dai valori democratici, non sono disimpegnate, ma al contrario, divengono sempre più competenti, interessate e si mobilitano effettuando per lo più azioni politiche non convenzionali, di movimento, all'interno di piccole organizzazioni o gruppi. Quel che avviene è, pertanto, una

trasformazione delle modalità con le quali si sviluppa il rapporto con la democrazia. Questo cambiamento è orientato anche verso forme di impegno pubblico radicate nel sociale all'interno delle realtà associative di volontariato. L'impegno dei giovani si sposta, pertanto, dalla politica al sociale; la partecipazione associativa è di diverso tipo e si snoda in un orizzonte multi variegato. I giovani non si percepiscono come politicamente attivi, manca il carattere ideologico di un tempo e l'impegno collettivo corrisponde ad un concetto multi-dimensionale, in cui le attività sono ispirate da motivazioni differenti (Tuorto, 2009).

Del resto, anche da una ricerca del Censis del 2002 emergeva il fatto che in Italia i giovani non avevano una vocazione spiccata all'impegno di tipo pubblico. Pochi aderivano alle associazioni studentesche (13,2%), pochissimi ai partiti (9,4%), ancora meno ai sindacati (4%).

Un'indagine effettuata dall'osservatorio Prospex Cattaneo attestava che i giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni risultavano essersi astenuti dal voto nella metà degli anni Ottanta nell'8,3% dei casi, nella metà degli anni Novanta nel 10,6% e nel 2005 nel 15,4%, secondo una tendenza in crescita.

Nella presente ricerca abbiamo voluto verificare qual è il comportamento dei ragazzi di seconda generazione in merito all'impegno sociale e alla conseguente percezione di poter cambiare la società nella quale vivono.

CAPITOLO 2

OBIETTIVI E IPOTESI

In linea con i presupposti evidenziati in precedenza, la nostra ricerca si propone di indagare sul tema centrale della costruzione dell'identità nella dimensione personale, familiare e sociale nella seconda generazione di stranieri presenti sul territorio italiano. In particolare, si intende valutare:

2.1 il vissuto dei giovani della seconda generazione rispetto alla possibilità di sentirsi parte integrante della nuova realtà attraverso la mediazione del contesto familiare. Si vuole mettere in luce come le dinamiche familiari influenzino la possibilità che i giovani della seconda generazione costruiscano un senso di identità familiare permeabile al contesto esterno. Si vuole verificare, infatti, come i ragazzi percepiscano l'integrazione tra la cultura familiare e quella sociale e se si sentano o meno "autorizzati" ad identificarsi con il nuovo contesto, senza tradire quello d'origine;

2.2 come e se il processo di svincolo e di costruzione di una identità autonoma nei giovani della seconda generazione presenti caratteristiche analoghe a quelle dei coetanei nati da genitori italiani. Si vuole valutare, dunque, quanto i ragazzi siano impegnati in dinamiche relazionali tipiche della loro fase evolutiva che generano "fisiologici" conflitti generazionali, e se e quanto la loro diversa condizione intervenga in questo processo;

2.3 come il contesto scolastico intervenga, secondo i ragazzi, nel processo di integrazione con il gruppo dei pari e con la cultura italiana. Si ipotizza, infatti, che il mondo scolastico possa diventare l'ambito in cui la propria diversità è riconosciuta e valorizzata o il contesto in cui si vivono esperienze penalizzanti di discriminazione ed esclusione, dando luogo ad esiti disfunzionali per la costruzione della propria identità;

2.4 come i ragazzi della seconda generazione percepiscano le relazioni di amicizia, quale sia il gruppo dei pari di riferimento e quanto sentano la rete amicale integrata con il contesto italiano. Vogliamo rilevare, inoltre, se credono di poter condividere con i coetanei, figli di genitori italiani, la loro diversità e se sentano più forte la spinta all'omologazione ed un appiattimento delle differenze.

2.5 il senso di autoefficacia percepito rispetto alla partecipazione sociale ed alla possibilità di promuovere un cambiamento nelle realtà in cui vivono. Si vuole conoscere, inoltre, se e come i ragazzi partecipino a situazioni caratterizzate da un impegno sociale

(volontariato, sindacati ed altre forme associative) e quali siano le motivazioni sottese a tale scelta.

I risultati del nostro studio hanno lo scopo di contribuire alla comprensione di una realtà, quella di una società dei nuovi cittadini, sempre più presente nel territorio italiano e di fornire indicazioni sugli interventi atti a migliorare la condizione di socializzazione e integrazione, indicazioni idonee per le politiche sociali, che consentano di potenziare le energie e le risorse disponibili.

CAPITOLO 3

METODOLOGIA E STRUMENTI

3.1 Campione

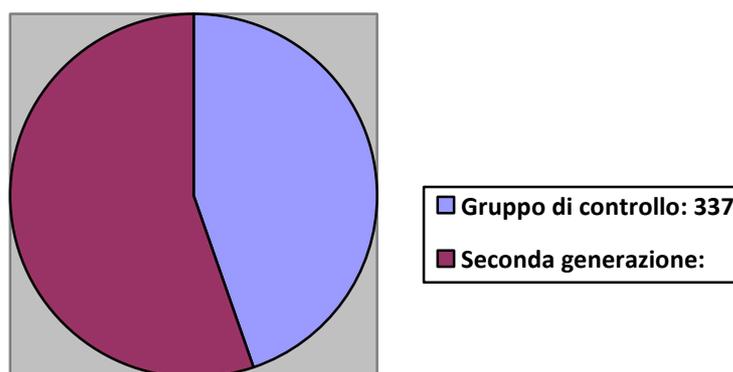
I partecipanti alla ricerca sono i ragazzi appartenenti alla seconda generazione di immigrati che vivono nelle principali città italiane e in alcune realtà comunali con una forte presenza di adolescenti stranieri.

Il campione totale da noi intervistato è composto da 751 adolescenti, di cui 414 sono di origine straniera. I rimanenti 337 adolescenti intervistati sono, invece, di origine italiana e costituiscono il gruppo di controllo. Entrambi i generi sono equamente rappresentati (X^2 , $P>0.5$, N.S.) e la variabile socio-economica è stata controllata.

I soggetti, nella gran parte, sono stati reclutati all'interno delle scuole medie superiori da essi frequentate, avvalendoci della collaborazione dei dirigenti scolastici.

Di seguito ci riferiremo al nostro campione di adolescenti figli di immigrati utilizzando il termine Seconda Generazione.

Figura 3.1 - Seconda Generazione e Gruppo di Controllo

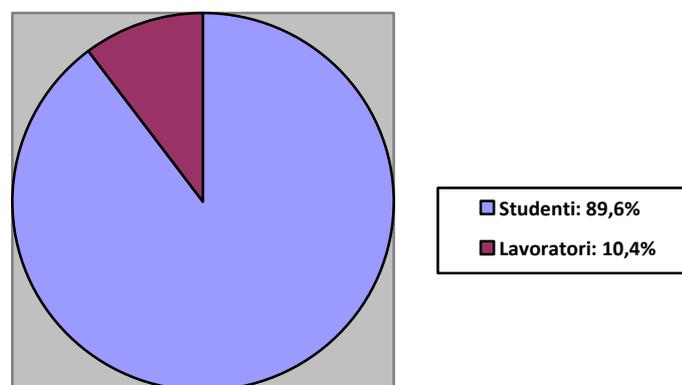


Il 94% degli adolescenti intervistati ha un'età compresa tra i 15 e i 19 anni (Tab. 3.1). La maggior parte del campione (89,6%) studia alle scuole superiori, mentre solo il 10,4% ha già un lavoro. Tuttavia, sono di più gli studenti stranieri che affermano di essere anche lavoratori. Tale differenza è statisticamente significativa ($X^2 = 11,7$; g.d.l. = 1; $p < .01$, $N=714$).

Tabella 3.1 - Distribuzione per anno di nascita

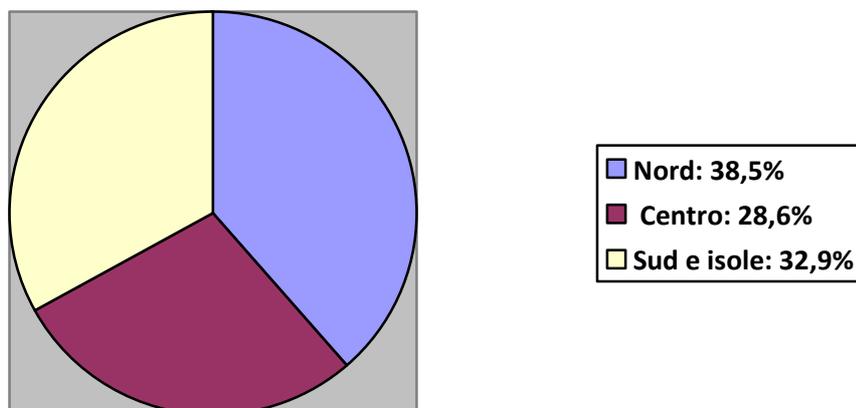
Anno di nascita	Seconda generazione	Gruppo di controllo
1988	1	0
1989	2	1
1990	12	5
1991	43	24
1992	69	21
1993	86	55
1994	98	99
1995	90	125
1996	12	7
1997	1	0
TOTALE	414	337

Figura 3.2 - Studenti e lavoratori



Gli adolescenti risiedono per il 28,6% dei casi nell'Italia centrale, per il 38,5% nell'Italia del Nord, e per il restante 32,9% nell'Italia del sud e nelle isole maggiori. Tale distribuzione è equivalente nel gruppo di controllo.

Figura 3.3 - Luogo di residenza



3.2 Strumenti

Trattandosi di una indagine esplorativa, lo strumento di ricerca è costituito da due questionari costruiti ad hoc: uno per la seconda generazione ed uno per il gruppo di controllo. Quest'ultimo, per la gran parte identico al primo, è stato privato soltanto delle domande specifiche relative all'evento migratorio.

La prima area di indagine raccoglie le variabili bibliografiche dell'adolescente e della sua famiglia, includendo domande sulla parte di famiglia rimasta nel paese d'origine, nonché sul progetto migratorio (se la famiglia intende rimanere in Italia o meno).

La seconda area è volta a cogliere le dinamiche tipiche del processo di differenziazione dei ragazzi in relazione alla propria famiglia di origine. Le domande hanno lo scopo di valutare come il ragazzo sta vivendo tale processo ed i possibili esiti nella costruzione della sua identità.

La terza area indaga sul tipo e la qualità delle relazioni amicali, attualmente e nel passato. Le domande hanno l'obiettivo di verificare la presenza di un conflitto e le caratteristiche dello stesso, secondo l'ipotesi che un conflitto intergenerazionale possa assumere nei ragazzi di seconda generazione delle caratteristiche disfunzionali.

La quarta area indaga sul mondo della scuola come importante agenzia di socializzazione nella vita dei minori. Lo scopo è quello di cogliere le eventuali difficoltà che i giovani possono avere incontrato sin dal primo inserimento.

La quinta area, infine, è volta ad identificare le eventuali forme di partecipazione sociale dei ragazzi e valutare quanto essi stessi percepiscano la possibilità di modificare la realtà sociale in cui vivono.

3.3 Analisi dei dati

I dati ottenuti sono stati elaborati ed analizzati attraverso l'utilizzo del pacchetto statistico SPSS per Windows (versione 15.0).

Sono state utilizzate statistiche parametriche e non parametriche per le variabili qualitative e quantitative.

CAPITOLO 4

LA SECONDA GENERAZIONE

4.1 Gli adolescenti

Il 46,1% del nostro campione Seconda Generazione è figlio di genitori immigrati in Italia precedentemente alla loro nascita, mentre il 53,9% è arrivato nel nostro paese entro i primi sette anni d'età (Tab. 4.2). Di questi ultimi, tuttavia, circa il 90% è arrivato in Italia nella primissima infanzia, in età pre-scolare.

Figura 4.1 - Nati in Italia e nati all'estero

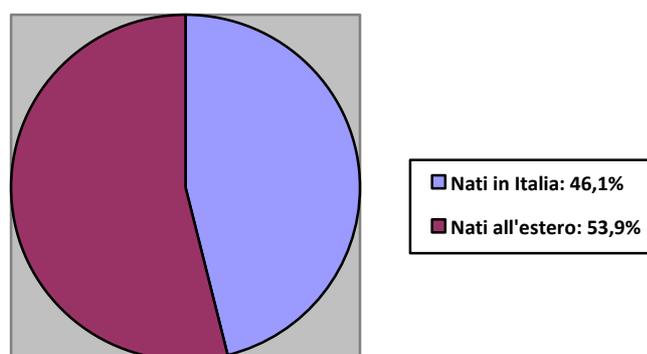


Tabella 4.2 - Età di arrivo dei nati nel Paese d'Origine

Età	Frequenza
1 anno	27
2 anni	27
3 anni	43
4 anni	36
5 anni	67
6 anni	7
7 anni	16
TOTALE	223

La nostra Seconda Generazione ha le proprie origini in ben 51 Paesi: Afghanistan, Albania, Algeria, Angola, Argentina, Bangladesh, Bosnia Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Capoverde, Cina, Colombia, Costa d'Avorio, Croazia, Ecuador, Egitto, Eritrea,

Filippine, Ghana, India, Iran, Kosovo, Liberia, Libia, Lituania, Macedonia, Guiana, Marocco, Mauritius, Messico, Moldavia, Montenegro, Nigeria, Pakistan, Palestina, Perù, Polonia, Romania, Russia, Senegal, Serbia, Somalia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Turkestan, Ucraina, Uruguay, Uzbekistan, Venezuela. La graduatoria dei Paesi più rappresentati nel nostro campione non è molto diversa da quella attualmente indicata dalle rilevazioni statistiche nazionali sulla presenza straniera in Italia. Essa vede al primo posto il Marocco (15,6%), al secondo l'Albania (13,4%) seguita dalle Filippine (11,4%), dalla Tunisia (8,1%), Romania (5,1%) e Cina (4%).

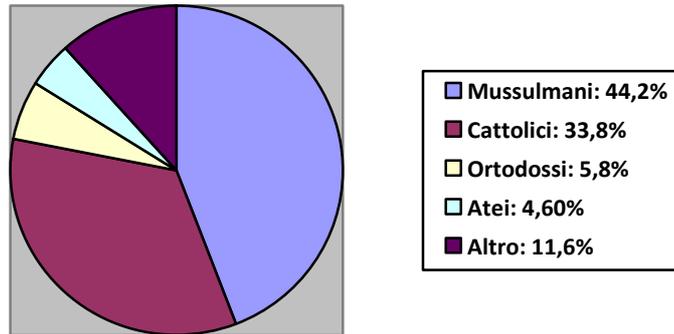
Abbiamo scelto di rappresentarne i Paesi di origine degli adolescenti raggruppandoli in aree geografiche più vaste, identificate secondo quella che abbiamo ritenuto la migliore omogeneità culturale possibile (Tab. 4.3).

Tabella 4.3 - Aree geografiche di provenienza

Area Geografica	Percentuale
Europa dell'Est	29,3
Asia	24,7
Nord Africa	27,8
Africa Subsahariana	10,4
America Latina	7,8
TOTALE	100,0

Il 44,2% del campione Seconda Generazione è di religione mussulmana. Seguono i cattolici (33,8%), mentre sono meno rappresentati gli ortodossi (5,8%) e gli atei (4,6%). Ovviamente, per quanto riguarda il gruppo di controllo italiano, vi è una differenza statisticamente significativa ($X^2 = 284.2$; g.d.l. = 9; $p < .00$, $N=751$), che vede al primo posto la religione cattolica con una percentuale dell'84,9%.

Figura 4.5 - Religioni Seconda Generazione



4.2 Le loro famiglie

Le famiglie del nostro campione sono prevalentemente composte da madre convivente (95,7%) (X^2 , $P > 0.5$, N.S.) e padre convivente (86%) (X^2 , $P > 0.5$, N.S.), senza differenze statisticamente significative con il gruppo di controllo.

Figura 4.6 - La madre in famiglia

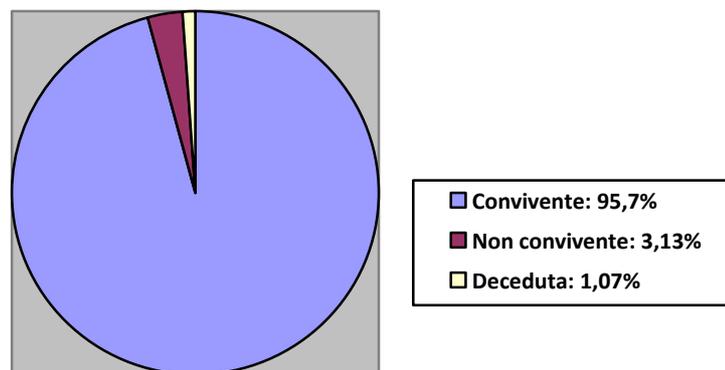
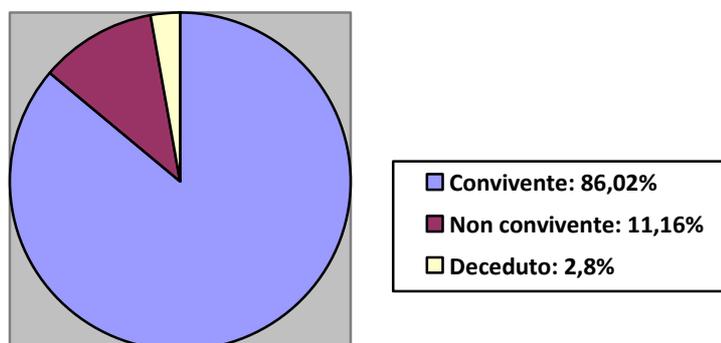


Figura 4.7 – Il padre in famiglia



Per quanto riguarda i fratelli, invece, risultano statisticamente significative alcune differenze: mentre tra gli italiani che hanno fratelli, prevalgono coloro che ne hanno uno solo (62,5%), tra gli stranieri si rileva una diversa distribuzione: i ragazzi hanno più spesso due, tre o più fratelli (Tab. 4.4), i quali, nella maggioranza dei casi, vivono in famiglia (Tab. 4.5). Le famiglie straniere, in sostanza, sono più numerose. Tale differenza è statisticamente significativa ($\chi^2 = 60$; g.d.l. = 7; $p < 0.00$, $N=640$).

Tabella 4.4 - Numero di fratelli

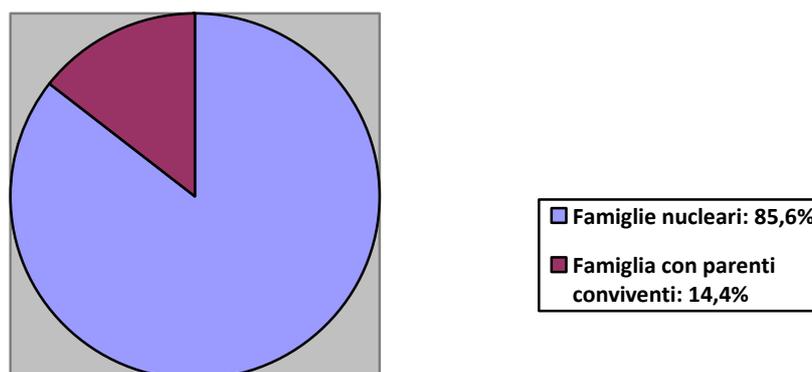
Nazionalità	Numero fratelli								
	1	2	3	4	5	6	7	9	Totale
n. fratelli per famiglia									
Italiani	168	78	18	5	0	0	0	0	269
Seconda generazione	135	126	61	27	9	6	5	2	371
Totale	303	204	79	32	9	6	5	2	640

Tabella 4.5 - Fratelli conviventi

Nazionalità	Fratelli conviventi nella famiglia		
	Sì	No	Totale
Italiani	172	56	228
Seconda generazione	202	94	296
Totale	374	150	524

Le famiglie sono nella stragrande maggioranza dei casi (85,6%) di tipo nucleare, ovvero non includono nel proprio nucleo abitativo parenti conviventi. Il campione di controllo non mostra differenze statisticamente significative a questo riguardo (X^2 , $P > 0.5$, N.S.)

Figura 4.8 - Composizione nucleo abitativo



4.2.1 Attività professionale della madre

Nella tabella 4.6 abbiamo raggruppato i dati relativi all'attività professionale svolta dalla madre dei ragazzi quando si trovava nel proprio Paese d'origine. Purtroppo, sono mancanti risposte nel 29% dei casi. Riteniamo che ciò possa essere anche dovuto al fatto che la gran parte dei ragazzi non sia al corrente di molte cose della vita dei propri genitori quando queste si riferiscono al periodo precedente o concomitante alla propria nascita e ai loro primi anni di vita. È molto alta la percentuale delle casalinghe, tra le quali non è ben chiaro quante siano da intendersi come disoccupate. È interessante notare che subito dopo le casalinghe troviamo le studentesse (7,7%), lasciando immaginare l'età molto giovane di queste donne quando hanno lasciato il proprio paese.

Tabella 4.6 - Attività della madre nel Paese d'origine

Casalinga	37,2%
Studentessa	7,7%
Commerciante	5,1%
Impiegata	4,6%
Non so	3,4%
Operaia	2,7%
Insegnante	2,2%
Libera professionista	2,2%
Sarta	1,9%
Colf	1,7%
Altro	2,3%

Con l'arrivo in Italia le mamme dei nostri ragazzi cambiano spesso la propria attività professionale: le casalinghe aumentano leggermente (a confermare la nostra ipotesi che questa categoria possa contenere anche le disoccupate), mentre le studentesse spariscono e appare la nuova professione della badante, svolta dalle madri nel 6,3% dei casi. Le colf passano dall'1,7% indicato come professione nel Paese d'origine al 22,9% in Italia. Le operaie salgono al 7,2%, le commercianti salgono leggermente, le sartre restano stabili, mentre calano le libere professioniste, le insegnanti e, ovviamente, i "non so". Anche in questo caso ci sono dati mancanti, ma questi non superano il 7% (Tab. 4.7).

Tabella 4.7 - Attività della madre in Italia

Casalinga	38,9%
Colf/pulizie	22,9%
Operaia	7,2%
Badante	6,3%
Commerciante	5,8%
Impiegata	2,2%
Sarta	1,9%
Contadina	1,9%
Commessa	1,4%
Insegnante	1%
Non so	1%
Infermiera	0,7%
Libera professionista	0,5%
Altro	1%

Confrontando le professioni delle madri straniere in Italia e le madri dei ragazzi italiani del nostro gruppo di controllo (Tab. 4.8), possiamo osservare come vi sia una differenza statisticamente significativa ($X^2 = 203$; g.d.l. = 14; $p < 0.00$, $N=751$), relativa all'attività professionale prevalente che, nel caso delle madri italiane, risulta essere l'impiegata (21%); inoltre, aumenta significativamente anche la percentuale di libere professioniste (7,1%). Le madri italiane sono casalinghe (o disoccupate) nel 33,5% dei casi, ma sempre meno delle madri straniere; fanno molto poco le badanti (2,4%) o le colf (2,4%), quasi mai le sartre (0,5%), qualche volta le infermiere (5,6%). Solo il 3,6% di loro è commerciante, mentre il 6,5% insegnante ed il 6,8% operaia.

Tabella 4.8 -Confronto tra le professioni materne in Italia

Nazionalità	Attività della madre in Italia	
	Italiani	Seconda generazione
Casalinga	33,5%	38,9%
Impiegata	21%	2,2%
Libera professionista	7,1%	0,5%
Operaia	6,8%	7,2%
Insegnante	6,5%	1%
Infermiera	5,6%	0,7%
Commessa	4,7%	1,4%
Commerciante	3,6%	5,8%
Badante	2,4%	6,3%
Colf	2,4%	22,9%
Altro	1,2%	1,2%
Non so	0,9%	1%
Sarta	0,5%	1,9%
Contadina	0,6%	1,9%

4.2.2 Attività professionale del padre

Anche per quanto riguarda i padri e la loro attività prima dell'immigrazione i dati mancanti su questo tipo di informazione raggiungono circa il 30% dei casi. La tabella che segue vede al primo posto gli operai (16,7%), al secondo i commercianti (7,5%), al terzo gli studenti (7,2%), seguiti dagli agricoltori (5,6%) e dagli artigiani (5,3%).

Tabella 4.9 - Attività del padre nel Paese d'origine

Operaio	16,7%
Commerciante	7,5%
Studente	7,2%
Agricoltore	5,6%
Artigiano	5,3%
Impiegato	4,6%
Non so	4,6%
Disoccupato	4,1%
Libero professionista	3,9%
Marinaio/pescatore	2,9%
Forze Armate	2,4%
Altro	1,9%
Autista/ferroviere	1,4%
Insegnante	1,2%

Con l'arrivo in Italia, la professione di operaio rimane al primo posto ed aumenta notevolmente, raggiungendo il 40,1% dei casi; al secondo posto si posizionano i commercianti (10,4%). Anche per i padri, come per le madri, appare la nuova professione del colf/addetto alle pulizie che, insieme a quella del badante, raggiunge il 7,7% dei casi. Il 5,3% si occupa di ristorazione, attività assente nella tabella precedente. Salgono di circa un punto percentuale gli agricoltori (6,5%) e di circa tre punti gli autisti/camionisti (4,1%). Restano abbastanza stabili i marinai e pescatori (2,7%), mentre spariscono gli studenti e, ovviamente, i dipendenti delle Forze Armate. Calano di due punti percentuali i liberi professionisti (1,9%), ma anche i disoccupati (2,2%), ed appare la nuova professione dell'imprenditore (1,9%) I dati mancanti scendono al 6,7% (Tab. 4.10).

Tabella 4.10 - Attività del padre in Italia

Operaio	40,1%
Commerciante	10,4%
Colf/addetto pulizie/badante	7,7%
Agricoltore	6,5%
Ristoratore/alberghiero	5,3%
Altro	5,3%
Autista/camionista	4,1%
Impiegato	2,7%
Marinaio/pescatore	2,7%
Disoccupato	2,2%
Imprenditore	1,9%
Libero professionista	1,9%
Artigiano	1%
Non so	1%
Insegnante	0,5%

Anche in questo caso, come per le attività materne, è presente una differenza statisticamente significativa tra il campione e il gruppo di controllo ($X^2 = 175$; g.d.l. = 19; $p < 0.00$, $N=751$), i padri dei nostri adolescenti italiani non fanno né i badanti o gli addetti alle pulizie (0,9%), né i marinai o i pescatori (0,3%). Sono principalmente operai come i padri immigrati, ma solo nel 25,8% dei casi; al secondo posto ci sono gli impiegati (18,4%) e al terzo i liberi professionisti (12,8%). Seguono i commercianti (6,8%), gli autisti/camionisti (5,6%) e gli imprenditori (5%) (Tab. 4.11).

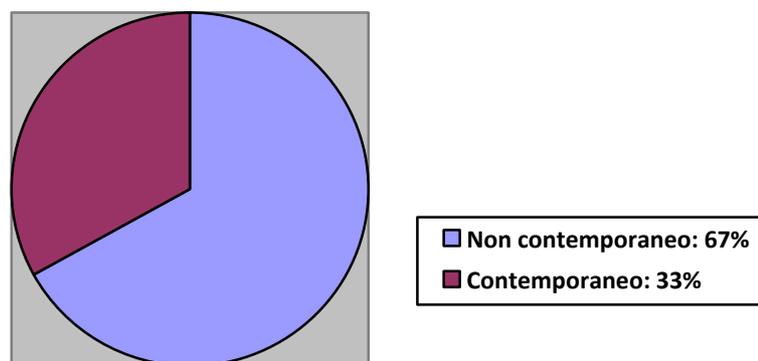
Tabella 4.11 – Confronto tra le professioni paterne in Italia

Nazionalità	Attività del padre in Italia	
	Italiani	Seconda generazione
Operaio	25,8%	40,1%
Commerciante	6,8%	10,4%
Colf/addetto pulizie/badante	0,9%	7,7%
Agricoltore	1,8%	6,5%
Ristoratore/alberghiero	1,2%	5,3%
Altro	8,9%	5,3%
Autista/camionista	5,6%	4,1%
Impiegato	18,4%	2,7%
Marinaio/pescatore	0,3%	2,7%
Imprenditore	5%	1,9%
Libero professionista	12,8%	1,9%
Artigiano	2,7%	1%
Non so	0,6%	1%
Insegnante	1,2%	0,5%

4.3 La famiglia tra un Paese e l'altro

Nella maggioranza dei casi (67%) l'evento migratorio ha visto trasferimenti separati dei genitori. Il ricongiungimento familiare riguarda più dei due terzi dei casi.

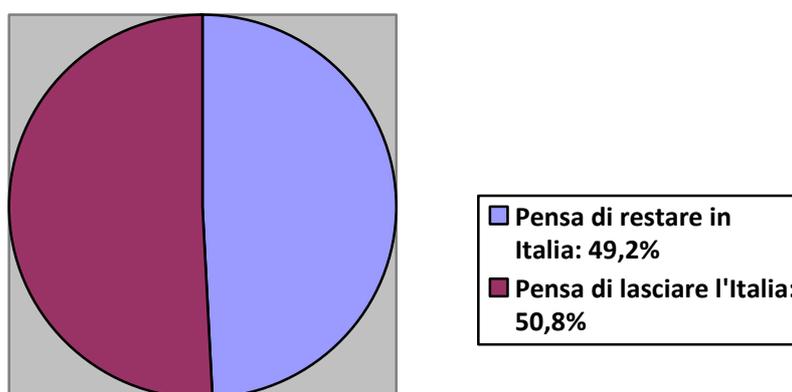
Figura 4.9 - Trasferimento dei genitori in Italia



Nel 70% dei casi tutti i componenti familiari parlano l'italiano, anche in casa tra di loro. Soltanto il 9,2% di queste famiglie non ha lasciato nessuno nel proprio paese d'origine. Tutte le altre vi hanno lasciato le famiglie di origine dei genitori, composte da nonni, zii e cugini. Nel 3,5% dei casi, fra le persone care lasciate nel Paese d'origine, sono presenti fratelli e sorelle degli adolescenti intervistati.

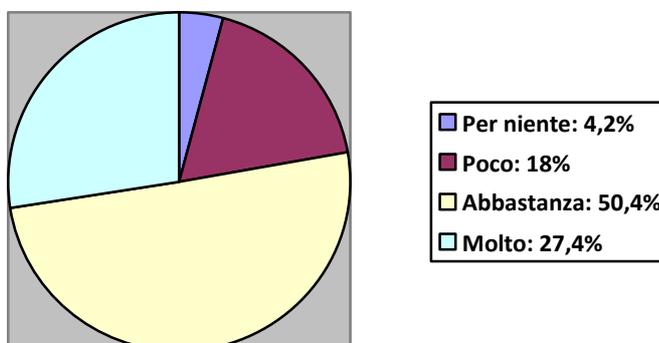
Per quanto riguarda il progetto familiare di ritorno o meno nel proprio paese d'origine il campione si divide in due equamente: circa la metà pensa di andarsene (50,8%), mentre l'altra metà ha intenzione di rimanere in Italia (49,2%).

Figura 4.10 - Progetto migratorio



Più dei tre quarti del nostro campione sostiene che la sua famiglia si sia integrata nel nostro Paese.

Figura 4.11 - Integrazione della famiglia in Italia



Secondo il 94,6% degli adolescenti la propria famiglia non disprezza la società italiana, ma neanche l'ammira (83%); non la sente propria (80,5%), ma non la teme (97,8%). La maggioranza degli adolescenti (52%) afferma che la sua famiglia ritiene che la società italiana sia simile alla propria o, comunque, non molto diversa (85,9%). Viene sovente asserito (80,5%) che la propria famiglia non è indifferente alla società italiana (Tab. 4.11).

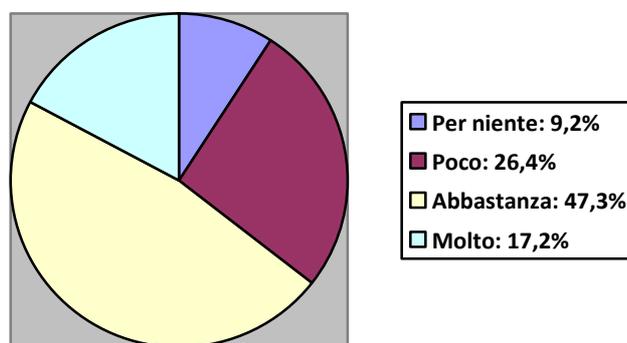
Tabella 4.11 - Opinioni della famiglia sulla società italiana

Opinione	Sì %	No %
La disprezza	5,4	94,6
La ammira	17	83
La sente propria	19,5	80,5
La teme	2,2	97,8
Crede sia molto diversa dalla sua	14,1	85,9
Crede sia molto simile alla sua	52	48
Ne è indifferente	19,5	80,5

Paradossalmente, dal gruppo di controllo emerge una differenza statisticamente significativa: i ragazzi stranieri affermano che, per la loro famiglia, la società italiana è simile alla propria, più quanto gli italiani non la sentano propria (Wald test: B -3.3, $P < 0.01$), mentre gli italiani affermano più della Seconda Generazione che la propria famiglia disprezza la società in cui vive (Wald test: B 1.75, $P = 0.04$).

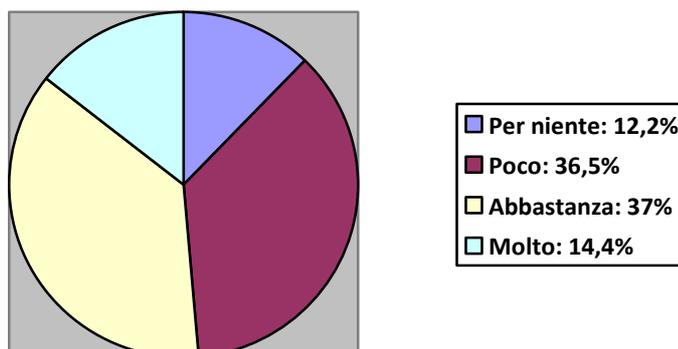
Per la maggior parte della Seconda Generazione la propria famiglia è considerata una risorsa per l'integrazione (64,5%).

Figura 4.12 - La famiglia come risorsa per l'integrazione



Raggiungono il 51,4% dei casi i ragazzi che affermano che la provenienza etnica abbia avuto una influenza importante per la propria integrazione nel Paese ospitante.

Figura 4.13 - Influenza dell'etnia sull'integrazione



4.4 Conclusioni

Poco meno della metà del nostro campione è nata in Italia, mentre la quasi totalità del resto è arrivato nel nostro Paese quando aveva meno di cinque anni, provenendo in parti uguali dall'Europa dell'Est, dall'Asia e dal Nord Africa e in parti minori dall'Africa Subsahariana e dall'America Latina. La religione prevalente è quella mussulmana, a cui segue quella cattolica.

Le famiglie degli adolescenti di seconda generazione sono più numerose di quelle italiane: più spesso i giovani stranieri hanno più di un fratello. Composte da genitori conviventi nella stragrande maggioranza dei casi, sono per lo più di tipo nucleare, senza includere parenti nel proprio nucleo abitativo. Con nostra sorpresa, in questo, il gruppo di controllo non si discosta affatto dal campione, dimostrandoci che anche nel nostro Paese esistono ancora molte famiglie tradizionali in cui non è arrivata la separazione legale.

Con l'arrivo in Italia, più di un terzo delle madri continuano a restare in casa e ad occuparsi della famiglia, anche se non è ben chiaro se per scelta, per necessità o per l'impossibilità di trovare una collocazione lavorativa. Tra le madri che lavorano, la maggioranza fa le pulizie, la collaboratrice domestica o la badante nelle case italiane. Sono pochissime coloro che svolgono professioni tipiche della fascia medio-alta del mercato.

I padri dei nostri adolescenti, dopo l'arrivo nel nostro Paese, fanno principalmente gli operai, in numero molto maggiore di quanto lo facevano nel proprio Paese d'origine e, secondariamente, i commercianti. Come le mogli, ma molto meno di loro, sono occupati in mansioni di accudimento degli anziani o sono collaboratori domestici; altri lavorano nel campo della ristorazione, mentre i disoccupati diminuiscono di quasi tre punti percentuali. Anche i padri dei ragazzi facenti parte del nostro gruppo di controllo sono prevalentemente operai, ma in una percentuale ben più bassa di quella degli stranieri. Seguono, con percentuali rispettivamente del 18,4% e del 12,8%, occupazioni a carattere impiegatizio o libere professioni.

Nella maggioranza dei casi le famiglie degli adolescenti stranieri hanno storie di migrazioni distinte tra i genitori, e quindi, storie di separazioni dai figli per i tempi necessari al ricongiungimento che, tuttavia, sembra non costituire in tutti i casi la panacea per riempire altri vuoti, quelli prodotti dalla lontananza dalle proprie famiglie di origine. Un dato, in questo senso, può farci riflettere: poco più della metà dei nostri ragazzi di Seconda generazione, nati quindi in Italia o arrivati nei primi anni di vita, pensa che un giorno la sua famiglia tornerà nel suo Paese. Ciò nonostante, circa tre quarti del campione ritiene che la propria famiglia si sia bene integrata in Italia, dove la società non è poi così diversa dalla sua. Gli italiani, invece, ritengono più degli stranieri che le proprie famiglie disprezzino la nostra società e sentano di non somigliarle.

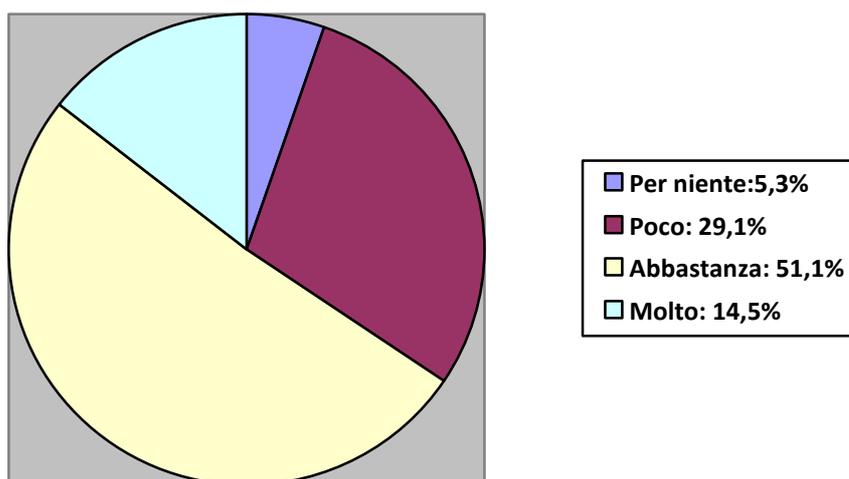
Circa la metà della Seconda Generazione pensa che la propria provenienza etnica abbia avuto un certo peso sulla propria integrazione, mentre una decisa maggioranza considera la propria famiglia come una risorsa importante per poter vivere meglio nel nostro Paese.

CAPITOLO 5

FIGLI DI MAMMA E PAPA'

Abbiamo voluto verificare quanto gli adolescenti si sentano vicini o lontani dal proprio nucleo familiare chiedendo loro di indicare il livello di somiglianza (per nulla, poco, abbastanza, molto) che si riconoscono con i rispettivi genitori. I dati ci dicono che, in generale, un po' più della metà dei ragazzi (51,1%) pensa di somigliare abbastanza ai propri genitori ed un ulteriore 14,5% riconosce di somigliare loro molto. Il gruppo di controllo non si discosta in maniera significativa.

Figura 5.1 – Somiglianza ai genitori



5.1 Somiglianza nel carattere

Al fine di approfondire la nostra indagine sul sentimento di vicinanza tra l'adolescente e la propria famiglia, abbiamo chiesto ai ragazzi se pensano di somigliare o meno ai propri genitori rispetto ad una serie di caratteristiche personali. Le risposte sono indicate nella tabella 5.1.

Tabella 5.1 – Somiglianze nei tratti caratteriali

Tratti del carattere	Padre		Madre	
	Sì %	No %	Sì %	No %
Precisione	43,6	56,4	45,3	54,7
Apertura verso gli altri	43,3	56,7	53,7	46,3
Calma	42,6	57,4	47,5	52,5
Vitalità	46,3	53,7	48,3	51,7
Serietà	53	47	45,2	54,8
Fiducia in se stessi	47	53	52,2	47,8
Ottimismo	45,6	54,4	49,5	50,5
Capacità critica	38,5	61,5	46,6	53,4
Forza di carattere	58,6	41,4	43,3	56,7
Riservatezza	40,9	59,1	49,3	50,7
Capacità di mediare	37,7	62,3	51,7	48,3

Poco più della metà del nostro campione ritiene di non somigliare ai propri genitori negli aspetti caratteriali, tranne che per la serietà, in cui afferma di somigliare di più al padre e per l'apertura verso gli altri e la fiducia in se stessi, caratteristiche queste che si riconosce più simili a quelle della madre.

Osservando le risposte alle stesse domande da parte del gruppo di controllo emergono alcune differenze statisticamente significative: sono più i ragazzi figli di immigrati a ritenere di somigliare al proprio padre per la precisione (Wald test: B -.87, P= 0.27) i ragazzi italiani affermano di somigliare al padre per la fiducia in se stessi di più degli adolescenti immigrati (Wald test: B 0.78, P= 0.02) infine, i ragazzi stranieri ritengono di somigliare alla madre per la riservatezza molto più dei ragazzi italiani (Wald test: B -1.2, P= 0.07).

Al fine di analizzare più nel dettaglio i nostri risultati, abbiamo voluto considerare le risposte ai nostri item con le diverse età dei ragazzi; abbiamo pertanto raggruppato le risposte in tre scaglioni di età all'interno del campione (tra i 15 e i 19 anni): i nati nel 1995, i nati nel 1993/1994 e, infine, i nati nel 1991/1992.

Abbiamo trovato alcune risposte che si differenziano in maniera significativa: tra i quindicenni sono più numerosi gli italiani tra coloro che hanno affermato di somigliare alla madre per la disponibilità verso gli altri (Wald test: B 1.12, P= 0.04).

Tra i nati nel 1993/1994, oltre a confermarsi come i più numerosi nel ritenere di somigliare alla madre per l'ottimismo (Wald test: B -1.19, P< 0.01), i ragazzi stranieri primeggiano tra coloro che asseriscono di somigliare al padre per questo tratto caratteriale (Wald test: B -1.19, P= 0.08).

Tra i nati nel 1991/1992 le differenze statisticamente significative tra il campione e il gruppo di controllo aumentano: tra coloro che ritengono di somigliare sia al padre (Wald test: B -2.9, P= 0.01) sia alla madre (Wald test: B -2.08, P< 0.01) per la precisione, gli stranieri sono molti di più degli italiani; così come pure gli stranieri sono in numero maggiore tra coloro che affermano di assomigliare alla madre (Wald test: B -2.76, P= 0.05) e al padre (Wald test: B -2.32, P= 0.01) per l'apertura verso gli altri. Tra coloro che asseriscono di somigliare di più al padre per la fiducia in sé stessi (Wald test: B 1.82, P= 0.04) e per la capacità critica (Wald test: B 2.97, P= 0.02) sarebbe, invece, più alto il numero dei giovani italiani, mentre ancora una volta gli stranieri primeggiano tra coloro che indicano di somigliare alla madre per la forza di carattere (Wald test: B -2.69, P= 0.01).

5.2 Somiglianza nelle idee

Procedendo nel nostro lavoro di ricerca, abbiamo voluto verificare quanto gli adolescenti si sentano simili ai propri genitori nella mentalità e nei valori che sottendono gli atteggiamenti e le aspettative nella vita (Tab. 5.2).

Tabella 5.2 – Somiglianza nelle idee

IDEE	PADRE		MADRE	
	Sì %	No %	Sì %	No %
Valori	54,8	45,2	53,4	46,6
Modo di pensare	45,2	54,8	46,6	53,4
Modo di affrontare la vita	45,8	54,2	51,4	48,6
Abitudini	43,6	56,4	50,5	49,5
Disponibilità verso gli altri	44,6	55,4	61,6	38,4

È interessante notare il dato relativo alla somiglianza che riguarda entrambi i genitori: poco più della metà degli adolescenti sente di somigliare sia al padre (54,8%) che alla madre (53,4%) per quanto riguarda i valori. Per tutto il resto ci si riconosce poco con le idee del padre, scegliendo spesso di associarsi alla madre nel modo di affrontare la vita (51,4%), nelle abitudini (50,5%) e, soprattutto, nella disponibilità verso gli altri (61,6%).

Nel gruppo di controllo appaiono alcune differenze statisticamente significative: tra coloro che si sentono simili alla propria madre nel modo di affrontare la vita (Wald test: B 0.7, P= 0.002) e nel modo di pensare (Wald test: B 0.7, P=0.03) vi sono molti più adolescenti italiani che stranieri. Si sentono anche simili nel modo di affrontare la vita del padre (Wald test: B 1.09, P= 0.02).

L'analisi delle risposte sulle somiglianze alle idee dei genitori con i diversi scaglioni di età i ragazzi nati nel 1991/1992 presenta, ancora una volta, una differenza statisticamente significativa: gli italiani primeggiano nel gruppo di coloro che rispondono di somigliare alla madre per la disponibilità verso gli altri (Wald test: B 2.41, P= 0.01).

Abbiamo poi voluto indagare più approfonditamente su eventuali variabili incidenti sull'argomento dei valori. Abbiamo quindi incrociato la variabile Religione, nelle sue percentuali maggiormente rappresentate (mussulmana e cattolica), con le risposte sulla somiglianza nei valori paterni e materni: non sembrano esservi differenze statisticamente significative (X^2 , $P>0.5$, N.S.).

5.3 Fisicità

Abbiamo chiesto, infine, ai ragazzi di indicare se esistono somiglianze tra se stessi ed alcune caratteristiche fisiche dei propri genitori (Tab. 5.3).

Tabella 5.3 – Fisicità

CARATTERISTICA	PADRE		MADRE	
	Sì %	No %	Sì %	No %
Gestualità, espressività, atteggiamenti	49,5	50,5	41,7	58,3
Somiglianza fisica	52,8	47,2	42,6	57,4
Modo di parlare	47	53	44	56

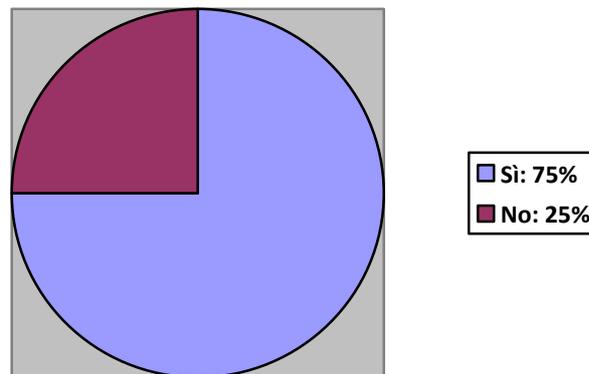
Gli adolescenti si dividono quasi equamente nel definirsi simili ai propri genitori nel comportamento. Più no che sì, particolarmente rispetto alla madre. L'unica somiglianza accertata è quella fisica con il padre (52,8%).

Il gruppo di controllo sembra meno drastico nella descrizione: sono molti di più gli italiani tra coloro che ritengono di somigliare fisicamente al padre (Wald test: B 0.88, P= 0.02) e, particolarmente i quindicenni, sono sempre più gli italiani che sentono di essergli più simile anche nel modo di parlare (Wald test: B 1.61, P= 0.009). Per quanto riguarda, invece la gestualità, espressività e gli atteggiamenti, gli italiani che riconoscono una somiglianza con il proprio padre sono di meno degli adolescenti stranieri (Wald test: B -0.82, P= 0.34).

5.4 Altri adulti di riferimento

Al fine di individuare eventuali punti di riferimento importanti per questi giovani al di fuori della famiglia, abbiamo chiesto agli adolescenti di informarci sulla presenza di altri adulti nel nostro Paese, indicando il tipo di relazione esistente con loro e la nazionalità.

Figura 5.2 – Adulti importanti in Italia



Una buona maggioranza dei ragazzi (75%) afferma di avere relazioni con adulti da ritenersi importanti. Questi ultimi sono spesso amici di famiglia italiani (50,5%), mentre amici di famiglia non italiani sono presenti nel 45,5% dei casi; più alta è la percentuale di coloro che riconoscono adulti importanti per loro tra i parenti (62,2%); pochi coloro che ritengono tali gli insegnanti (21,2%) e ancor meno sembrano significative figure esterne come istruttori nel settore ludico/sportivo (12,1%). Sono solo il 10%, infine, i ragazzi che sentono di avere relazioni importanti tra i religiosi (Tab. 5.4).

Il gruppo di controllo, ovviamente, vede una differenza statisticamente significativa per quanto riguarda la quantità maggiore di risposte affermative sulla presenza di adulti importanti di origine italiana (Wald test: B 1.85, P= 0.06) e, in modo inversamente proporzionale, una associazione statisticamente significativa riguarda il numero maggiore di risposte positive da parte degli stranieri sulla presenza amici di famiglia non italiani (Wald test: B -3.33, P< 0.00). Gli italiani, infine, rispondono positivamente in numero maggiore riguardo alla presenza di parenti importanti (Wald test: B 0.7, P= 0.01) e riguardo all'importanza per loro di figure esterne come allenatori sportivi (Wald test: B 0.9, P= 0.008).

Tabella 5.4 – Altri adulti di riferimento

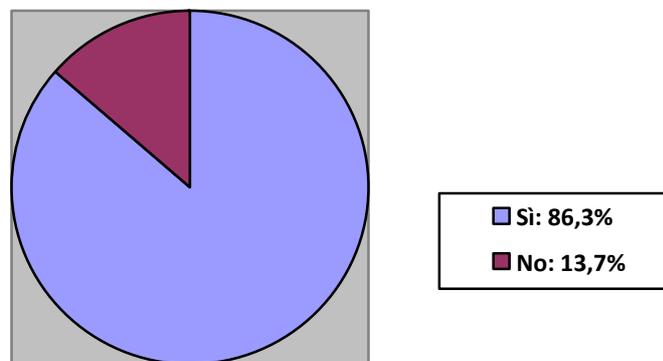
ADULTI	Sì %	No %
Amici di famiglia italiani	50,5	49,5
Amici di famiglia non italiani	45,5	54,5
Parenti	62,2	37,8
Insegnanti	21,2	78,8
Allenatori	12,1	87,9
Figure religiose	10	90
Adulti stessa etnia	60,1	39,9
Altri adulti	8,3	91,7

5.5 Il rapporto con il Paese d'origine

Al fine di verificare la qualità del sentimento di appartenenza al proprio nucleo originario, abbiamo voluto indagare sul mondo familiare del nostro campione e sul tipo di rapporti che lo qualificano, considerando l'evento migratorio come uno spartiacque relazionale

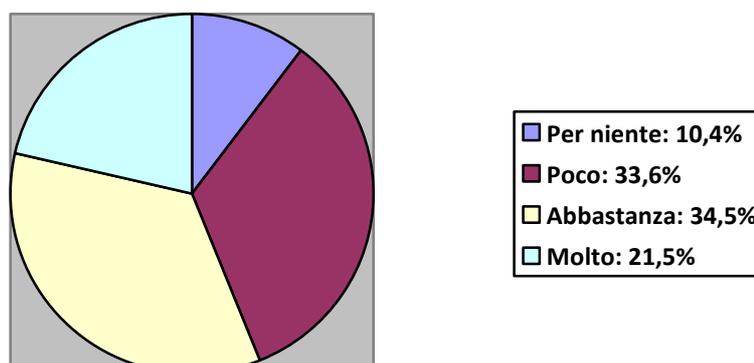
potenzialmente rischioso. Come abbiamo visto precedentemente, nella gran parte dei casi le reti familiari dei genitori non si trovano a vivere al completo nello stesso Paese. Sono moltissime le famiglie immigrate che vivono in Italia ma che hanno i parenti più stretti, a volte gli stessi fratelli dei figli adolescenti, a migliaia di chilometri di distanza. La grande maggioranza del campione afferma di avere rapporti con persone che vivono nel Paese d'origine dei propri genitori (86,3%). Tra queste persone, il 67% dei ragazzi indica i nonni, il 75% altri parenti, e il 51,6% amici di famiglia.

Figura 5.3 – Rapporti con il Paese d'origine dei genitori



Alla domanda su quanto si sentano vicini alle stile di vita del Paese d'origine dei genitori gli adolescenti rispondono dividendosi più o meno a metà: il 44% di loro risponde poco o per niente, mentre il restante 56% dice di sentirsi abbastanza o molto vicino.

Figura 5.4 – Condivisione stile vita Paese d'origine

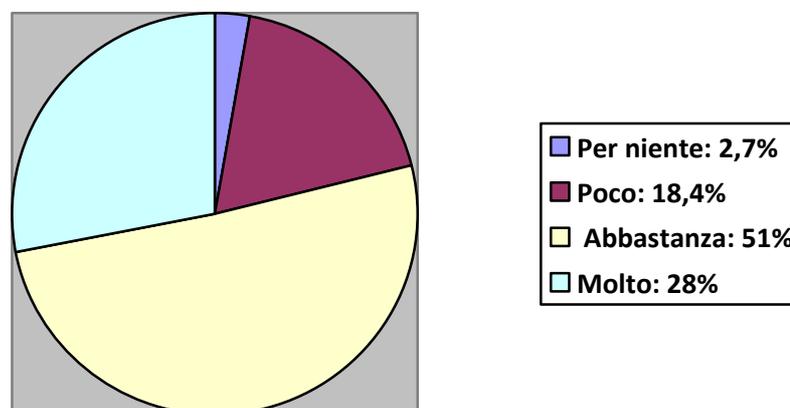


Abbiamo verificato, inoltre, un'associazione interessante secondo a quale i ragazzi che sentono la propria famiglia come una risorsa per la loro integrazione in Italia sono anche coloro che si sentono più vicini allo stile del Paese d'origine. Tale associazione è statisticamente significativa ($\chi^2 = 23.87$; g.d.l. = 9; $p = 0.005$, $N = 402$).

Altrettanto interessante è la risposta alla domanda successiva, quella che indaga su quanto gli adolescenti si sentano vicini alla cultura italiana: il 51% dei ragazzi risponde "abbastanza", "molto" il 28%, "poco" o "per niente" il 21%. L'insieme dei ragazzi che afferma di sentirsi vicino allo stile di vita italiano si attesta quindi intorno al 79%. Se ragionassimo per esclusione, potremmo pensare che i ragazzi possano aver risposto scegliendo tra i due stili di vita proposti: quello originario o quello italiano. Invece non è così: il 44% dei ragazzi che si erano dichiarati lontani dallo stile di vita del proprio Paese d'origine non è sufficiente a spiegare il 79% di coloro che si sentono vicini allo stile di vita italiano. Sono molti ragazzi, in realtà, che hanno risposto di sentirsi vicini ad entrambi gli stili di vita, risultando chiaramente "impegnati" nel faticoso lavoro di integrazione tra due culture.

Ovviamente, una differenza statisticamente significativa (Wald test: $B = 1.12$, $P = 0.009$) è presente nel gruppo di controllo, il quale dichiara molto di più del campione di sentirsi vicino alla cultura italiana.

Figura 5.5 – Condivisione stile di vita italiano



Anche in questo caso abbiamo voluto approfondire la nostra ricerca, verificando se tali risposte siano associate alla percezione che i ragazzi hanno della propria famiglia come risorsa per l'integrazione. Anche in questo caso troviamo una associazione interessante: quanto più i ragazzi sentono la propria famiglia come una risorsa tanto più si sentono vicini allo stile di vita italiano. Tale associazione è statisticamente significativa: ($X^2 = 43.02$; g.d.l. = 9; $p < 0.000$, $N=403$).

Un'altra associazione interessante che emerge con il sentirsi vicini alla cultura italiana da parte della Seconda Generazione riguarda il loro luogo di nascita: i ragazzi nati in Italia si confermano come coloro che sentono maggiormente di dividerne lo stile di vita. Tale associazione è statisticamente significativa: ($X^2 = 17.27$; g.d.l. = 3; $p < 0.001$, $N=412$)
Paradossalmente, inoltre, la Seconda Generazione si sente più vicina allo stile di vita italiano di quanto non ci si sentano gli italiani stessi del nostro gruppo di controllo. Anche questa associazione è statisticamente significativa ($X^2 = 10.91$; g.d.l. = 3; $p = 0.012$, $N=745$)

5.6 Il rapporto con i genitori

5.6.1 Il padre

Abbiamo chiesto agli adolescenti una valutazione del proprio rapporto con il padre nel passato e di quello nel presente. Per quanto riguarda il passato, il rapporto viene valutato positivamente nella gran parte dei casi (79,7%). Nel presente, il rapporto viene ancora descritto come positivo nel 78,5%. In realtà non ci sono molte differenze tra passato e presente, se non un lieve slittamento dagli estremi verso il centro (Tab. 5.5).

Per quanto riguarda il rapporto con il padre, appaiono alcune differenze nel modo di rispondere tra il campione e il gruppo di controllo: gli adolescenti stranieri che definiscono come "poco buono" il rapporto con il padre nel passato sono molti di più di quelli italiani (Wald test: $B=2.66$, $P= 0.01$). Ma sono anche quelli che più degli italiani definiscono il rapporto con il padre attualmente come "abbastanza buono" (Wald test: $B = -1.88$, $P < 0.00$). In sostanza, il campione sembra meno estremista del gruppo di controllo nelle sue valutazioni. Tale differenza, tuttavia, non è statisticamente significativa.

Tabella 5.5 – Rapporto con il padre

	Nel passato	Nel presente
Per niente buono	5,9%	7,2%
Poco buono	14,4%	14,3%
Abbastanza buono	34,2%	36%
Molto buono	45,5%	42,5%
TOTALE	100%	100%

5.6.2 La madre

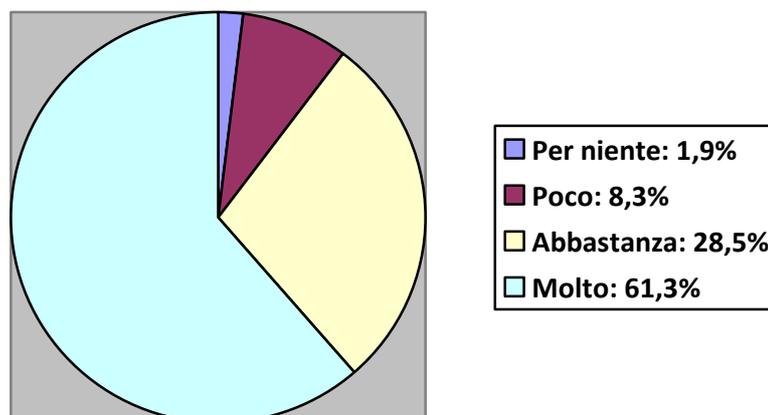
Per ciò che concerne il rapporto con la madre, quest'ultimo è valutato ancora più positivamente di quello con il padre, sia nel passato che nel presente. Sono le risposte "molto buono" date dal 62,7% per il passato e dal 62,8% per il presente che, sommate a quelle "abbastanza buono", danno rispettivamente un totale di risposte positive del 91,4% nel passato e del 91,1% nel presente (Tab. 5.6). In questo caso, le oscillazioni dagli estremi verso il centro non sembrano esistere, soprattutto dall'estremo positivo. La mamma è sempre la mamma!

Tabella 5.6 – Rapporto con la madre

	Nel passato	Nel presente
Per niente buono	1,7%	1,7%
Poco buono	6,9%	7,1%
Abbastanza buono	28,7%	28,3%
Molto buono	62,7%	62,8%
TOTALE	100%	100%

D'altro canto, gli adolescenti affermano indiscutibilmente di sentirsi ben saldi all'interno della famiglia, alla quale sentono decisamente di appartenere nella stragrande maggioranza dei casi (89,8%). Sono solo l'1,9% dei ragazzi coloro che non si sentono per nulla parte del proprio nucleo familiare.

Figura 5.6 Sentimento di appartenenza alla famiglia



Il gruppo di controllo non presenta differenze statisticamente significative dal campione Seconda Generazione né sulla valutazione del rapporto materno, né sul sentimento di far parte della propria famiglia.

5.7 Conclusioni

Una buona maggioranza degli adolescenti si riconosce come figlia dei propri genitori, in particolare, ovviamente, per le qualità da essi ereditate, come la serietà, l'apertura verso gli altri e la fiducia in se stessi. Gli stranieri, più degli italiani, sentono di somigliare al proprio padre nella precisione, mentre gli italiani per la fiducia in sé stessi. Alla mamma gli stranieri sentono di essere simili per la riservatezza molto più di quanto non ci si sentano gli italiani. I giovanissimi del gruppo di controllo si riconoscono, più degli stranieri, nella disponibilità verso gli altri della mamma, mentre gli stranieri nell'ottimismo di entrambi i genitori. Sono i maggiorenni che si differenziano significativamente tra di loro: la precisione e l'apertura verso gli altri diventano tratti di somiglianza con entrambi i genitori molto più riconosciuti dagli stranieri che dagli italiani, mentre aumentano di molto gli italiani tra coloro che sentono di essere simili al proprio padre per la fiducia in sé stessi e per la capacità critica. Per quanto riguarda la mamma, invece, i ragazzi stranieri più grandi scelgono più degli italiani di assomigliarle per la sua forza di carattere.

Relativamente alle somiglianze sulle idee, la maggioranza del campione afferma di condividere i valori di entrambi i genitori. Dal punto di vista della vita concreta sembra privilegiare il modo di affrontare la vita, le abitudini e la disponibilità verso gli altri della propria madre. In particolare, quest'ultima caratteristica viene scelta in maniera significativamente diversa dai maggiorenni italiani, che scelgono la risposta affermativa di

somiglianza molto più degli stranieri. Non esiste alcuna differenza significativa, invece, nelle risposte al variare del tipo di religione professata, tra quella mussulmana e quella cattolica.

Tra coloro che scelgono di assomigliare fisicamente al proprio padre, gli stranieri si differenziano significativamente rispetto agli italiani: questi ultimi sarebbero molti di più, in particolare i quindicenni, i quali ritengono di somigliarli di più anche nel modo di parlare. Sugli atteggiamenti, la gestualità e l'espressività sono gli stranieri che primeggiano sul gruppo di controllo tra coloro che affermano esistere una somiglianza con il proprio padre.

Tre quarti dei ragazzi confermano l'esistenza nella propria vita di relazioni importanti con persone adulte. Queste sarebbero più spesso parenti, in particolare per gli italiani, o amici di famiglia, sia italiani, sia stranieri. Solo una minoranza vede negli insegnanti o in figure esterne, quali istruttori o allenatori sportivi, adulti di riferimento, seppure una differenza statisticamente significativa riguarderebbe il maggior numero di italiani tra coloro che riconoscono nell'allenatore una persona importante. Quando non vi sono adulti italiani, sono comunque spesso presenti adulti della stessa etnia.

La stragrande maggioranza della Seconda Generazione afferma di avere rapporti con il proprio Paese d'origine, dove tuttora risiedono i nonni e i parenti. È una percentuale meno marcata quella che ne condivide lo stile di vita (56%), ma pur sempre una maggioranza. I nostri dati ci dicono che sono proprio questi ragazzi coloro che sentono di più la propria famiglia come una risorsa per la propria integrazione in Italia.

La Seconda generazione, d'altro canto, afferma nella stragrande maggioranza dei casi di sentirsi vicina allo stile di vita italiano (79%). E anche in questo caso abbiamo trovato una associazione statisticamente significativa tra la possibilità di sentire la propria famiglia come una risorsa per l'integrazione ed il sentirsi vicini alla cultura italiana.

Sono molti i ragazzi che hanno risposto di condividere entrambi gli stili di vita: più di un terzo del campione risulta chiaramente "impegnato" nel faticoso lavoro di integrazione tra due culture.

Ancora un dato abbastanza interessante riguarda il condividere lo stile di vita italiano: sarebbero molti di più gli adolescenti di seconda generazione, in particolare coloro che sono nati in Italia, che i ragazzi del gruppo di controllo, ad aver risposto affermativamente a questa domanda.

Gli adolescenti valutano positivamente il loro rapporto con i genitori, sia nel passato che nel presente, nella grande maggioranza dei casi. Non si notano slittamenti o strappi

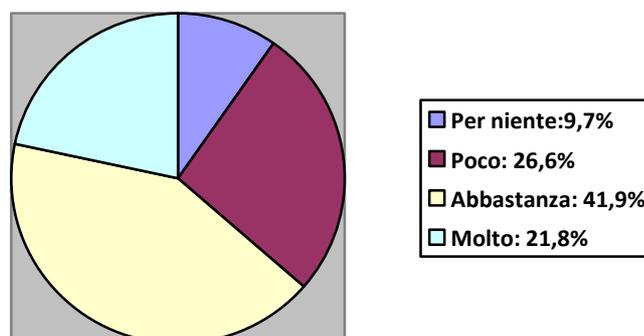
significativi nei rapporti durante gli anni, anche se alcune differenze nella distribuzione delle frequenze, collocano il campione in una dimensione meno estremista, in particolare riguardo al padre. Il rapporto con la mamma, infatti, viene generalmente valutato più positivamente di quello con il papà. D'altro canto, gli adolescenti affermano di sentirsi ben saldi all'interno della famiglia, alla quale sentono decisamente di appartenere nella stragrande maggioranza dei casi.

CAPITOLO 6

L'ADOLESCENZA IN CASA E FUORI

Al fine di verificare quanto il nostro campione sia in grado di avere uno “spazio adolescenziale” all’interno della sua famiglia, abbiamo proposto agli adolescenti di valutare, secondo una scala Likert, quanto essi si sentono liberi di comportarsi come i propri amici in casa. Il 9,7% del campione afferma di non sentirsi affatto libero, il 26,6% di sentirsi poco, il 41,9% abbastanza e il 21,8% molto. Il gruppo di controllo non presenta differenze statisticamente significative.

Figura 6.1 – Libertà di comportarsi come i propri amici in casa



Abbiamo poi voluto verificare l’eventuale esistenza di associazioni statisticamente significative tra il sentimento di libertà provato dai ragazzi nel comportarsi in casa come i propri amici ed una serie di variabili. Abbiamo analizzato le risposte a questa domanda assieme alle risposte relative al sentire la propria famiglia come risorsa per l’integrazione e non abbiamo trovato associazioni significative (X^2 , $P > 0.5$, N.S.) Non sono presenti neanche associazioni con la variabile religione (X^2 , $P > 0.5$, N.S.). Abbiamo verificato, invece, che esiste una associazione statisticamente significativa tra il sentimento di appartenenza alla propria famiglia e il poter adottare in casa i comportamenti tipici dei propri amici: ($X^2 = 89.2$; g.d.l. = 9; $p < .00$, $N=726$). Si tratta di una associazione molto interessante che vede i ragazzi che hanno un forte senso di appartenenza familiare come coloro che più spesso possono comportarsi come i propri amici.

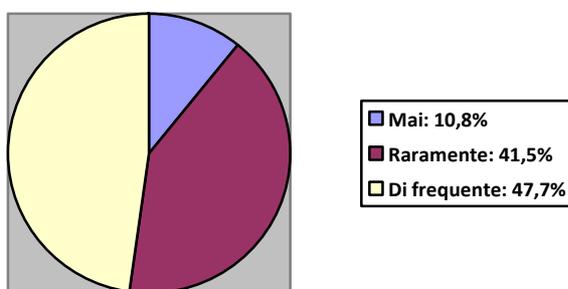
6.1 I comportamenti dell'adolescenza

Proseguendo il nostro lavoro, abbiamo voluto approfondire il significato delle risposte proponendo ai ragazzi un elenco di comportamenti tipici dell'adolescenza italiana e chiedendo loro di indicare in che quantità (mai, raramente o frequentemente) essi li adottano nel quotidiano. Accanto a queste risposte abbiamo invitato i ragazzi ad esprimere come gli stessi comportamenti vengono, secondo loro, giudicati dai propri genitori, cioè se questi ultimi li condividono o meno (abbastanza spesso o quasi mai).

Fare sport

La maggioranza della Seconda Generazione non fa sport (mai il 10,8%, raramente il 41,5%), mentre i genitori di questi ragazzi, a giudizio di questi ultimi, condividerebbero fortemente questo comportamento (74,9%). Il gruppo di controllo sembra praticare ancora meno sport: presenta differenze statisticamente significative sia nell'item "mai" (Wald test: B 13.9, P< 0.00), che in quello "raramente" (Wald test: B 14.6, P< 0.00). I ragazzi italiani che hanno indicato questi due items sono molti di più di quelli stranieri. Tra i genitori, invece, non si evidenziano differenze.

Figura 6.2 – Fare sport

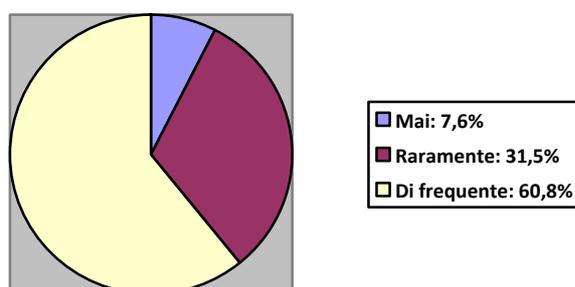


Vestire alla moda

Il 60,8% afferma di vestire alla moda frequentemente, il 31,5% raramente, mentre coloro che non adottano mai questo comportamento sono solo il 7,6%. E sembrerebbero farlo in sintonia con quanto credono che i propri genitori si aspettino da loro: il 69,6% indica che i genitori condividono questo comportamento, mentre il 30,4% non lo condividono quasi mai.

Il gruppo di controllo non presenta differenze statisticamente significative, né riguardo ai giovani, né riguardo ai genitori.

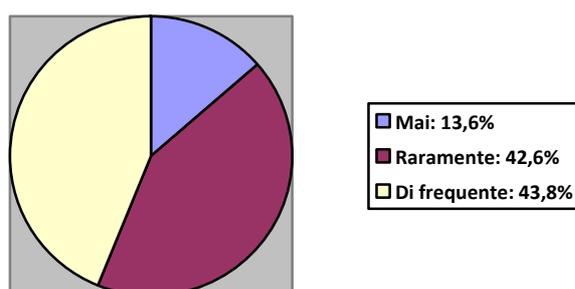
Figura 6.2 – Vestire alla moda



Tenere in ordine la stanza

La maggioranza dei ragazzi non sembra amare questa attività: coloro che non lo fanno mai sono solo il 13,6%, ma coloro che lo fanno raramente raggiungono il 42,6%. Il 43,8% tiene in ordine la propria stanza frequentemente. Tra i genitori, quelli che i giovani ritengono condividere positivamente questa attitudine sono il 65,1%. Secondo i ragazzi, comunque, il 34,9% dei genitori sembra non ritenere questo comportamento adeguato per un figlio adolescente. Il gruppo di controllo non si differenzia in maniera statisticamente significativa.

Figura 6.3 – Tenere in ordine la stanza

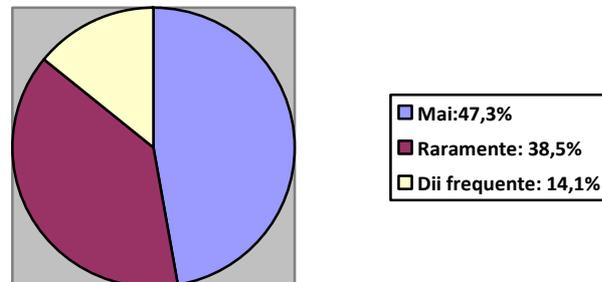


Andare in discoteca

La Seconda Generazione non va quasi mai in discoteca nel 47,3% dei casi e ci va raramente il 38,5%. È solo il 14,1% che afferma di andarci frequentemente. Seppure, a parere dei giovani, il 59,9% dei genitori potrebbe non condividere questo tipo di comportamento, ben il 40,1% di loro conferirebbe alla frequentazione della discoteca una connotazione positiva.

Il gruppo di controllo non presenta differenze statisticamente significative a questo riguardo.

Figura 6.4 – Andare in discoteca

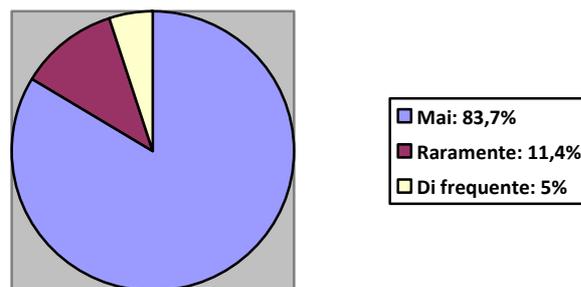


Farsi le canne

Come immaginavamo, solo il 5% del campione sostiene di adottare questo tipo di comportamento. L'83,7% afferma di non farsi mai le canne, mentre l'11,4% confessa di farsele raramente. I genitori, a detta dei ragazzi, sembrano più morbidi: solo il 68,2% ritiene questo comportamento deprecabile, mentre il 31,8% lo condividerebbe abbastanza spesso.

Il gruppo di controllo non si differenzia statisticamente.

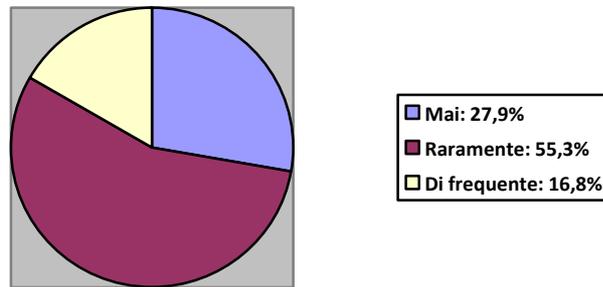
Figura 6.5 – Farsi le canne



Comprare solo abiti firmati

A differenza dei propri genitori che, secondo i ragazzi, condividerebbero questo comportamento nel 59,4% dei casi, il 27,9% degli adolescenti stranieri afferma di non comprare mai abiti firmati, oppure di farlo raramente (55,3%). Solo il 16,4% di loro li acquista frequentemente. Nel gruppo di controllo le risposte riguardo ai ragazzi non si differenziano, mentre una differenza statisticamente significativa (Wald test: B -1.18, P= 0.09) riguarda i genitori degli adolescenti stranieri: questi ultimi, a detta dei figli, sosterebbero molto di più degli italiani questo tipo di comportamento.

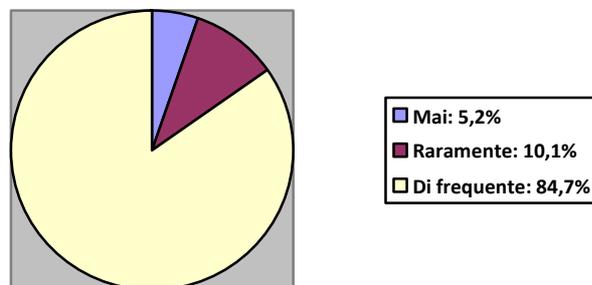
Figura 6.6 – Comprare solo abiti firmati



Possedere il cellulare

L'84,7% della Seconda generazione possiede il cellulare, in linea con quelle che i ragazzi dicono di essere le aspettative dei propri genitori, i quali appaiono condividere più di loro questo comportamento (85,7%), e specularmente con l'atteggiamento dei ragazzi italiani e dei loro genitori. Tuttavia, sono più i ragazzi stranieri di quelli italiani coloro che non posseggono affatto il cellulare. La differenza è statisticamente significativa (Wald test: B - 5.43, P= 0.02). La gran parte dei genitori (85,2%), secondo i ragazzi dell'intero campione, condividerebbe questo tipo di attitudine e non sono presenti differenze significative nel gruppo di controllo.

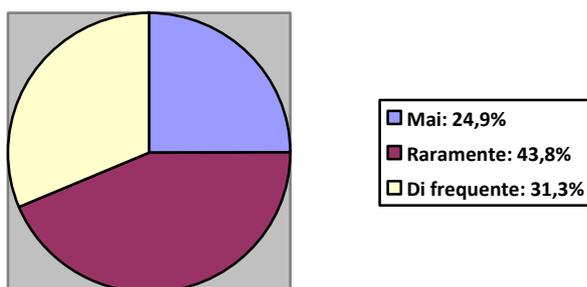
Figura 6.7 – Possedere il cellulare



Pregare

Soltanto il 30,4% della Seconda Generazione prega frequentemente, il 24,9% non lo fa mai e il 43,8% lo fa raramente. I genitori che, secondo i ragazzi, auspicerebbero questo tipo di comportamento sarebbero la maggioranza, ben il 69,3%. Il gruppo di controllo non si differenzia in modo significativo.

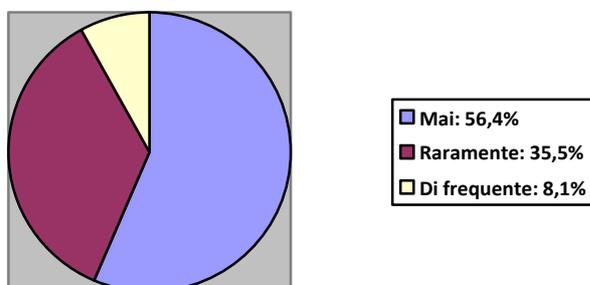
Figura 6.8 – Pregare



Bere alcoolici

La maggioranza degli adolescenti stranieri (56,4%) afferma di non bere mai, il 35,5% raramente e soltanto l'8,1% asserisce di bere frequentemente, in linea con quanto, a loro parere, si aspetterebbero i propri genitori: il 63,4% di questi ultimi non condividono questo atteggiamento. Sono molti meno, invece, gli italiani che affermano di non bere mai. La differenza è statisticamente significativa (Wald test: B -2.23, P= 0.03), mentre sono molti di più gli adolescenti stranieri che rispondono che i propri genitori condividerebbero questo comportamento (Wald test: B -1.2, P= 0.018).

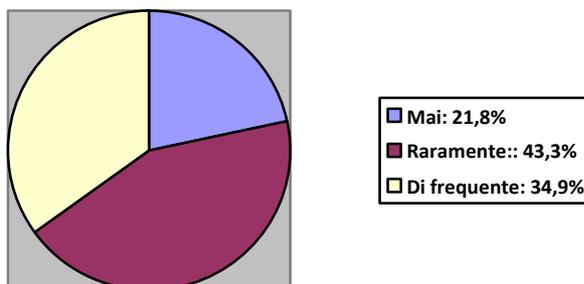
Figura 6.9 – Bere alcoolici



Leggere

Soltanto il 34,9% del nostro campione sostiene di leggere frequentemente, il 43,3% lo fa raramente e il 21,8% non lo fa mai, nonostante, secondo i ragazzi, il 65,6% dei genitori vorrebbe che lo facessero. È presente una differenza statisticamente significativa con il gruppo di controllo: i ragazzi italiani che pensano che i loro genitori condividerebbero questo comportamento sono molto più numerosi (Wald test: B 1.17, P= 0.014)

Figura 6.10 – Leggere

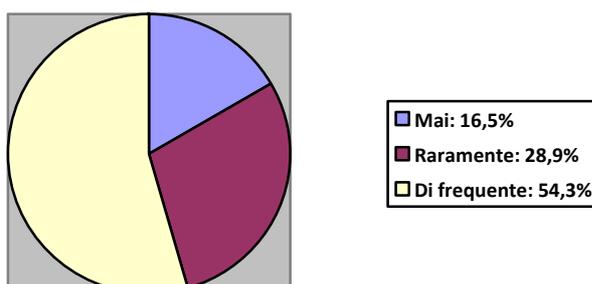


Scaricare musica o film da Internet

La maggioranza degli adolescenti stranieri ammette di adottare questo tipo di comportamento frequentemente (54,6%), mentre coloro che sostengono di non scaricare mai musica o film da Internet sono il 16,5%. Gli altri, il 28,9% sostiene di farlo raramente. Il gruppo di controllo presenta una differenza statisticamente significativa: sono molti di più gli italiani che affermano di non adottare mai questo tipo di comportamento (Wald test: B 16.03, P< 0.00), oppure di farlo raramente (Wald test: B 16.82, P< 0.00).

I genitori, a detta dei ragazzi, soltanto nel 37,9% dei casi non condividerebbero questo tipo di comportamento. Su questa risposta non ci sono differenze statisticamente significative con il gruppo di controllo.

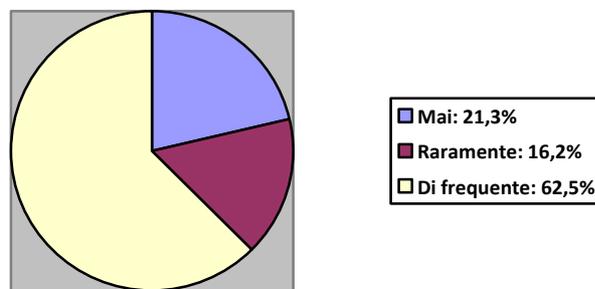
Figura 6.11 – Scaricare musica o film da Internet



Far parte di Facebook, My Space o simili

Il 62,5% dei giovani di Seconda Generazione afferma di far parte di questo tipo di gruppi in rete, il 16,2% sostiene di farlo raramente, mentre il 21% afferma di non adottare mai questo comportamento. Un dato, comunque, appare sconcertante: tra coloro che rispondono di non navigare mai su alcun tipo di social network sarebbero più rappresentati gli italiani! La differenza è statisticamente significativa (Wald test: B 1.23, P= 0.049). I genitori, a detta dei ragazzi, condividerebbero questo tipo di comportamento abbastanza spesso nel 57,4% dei casi.

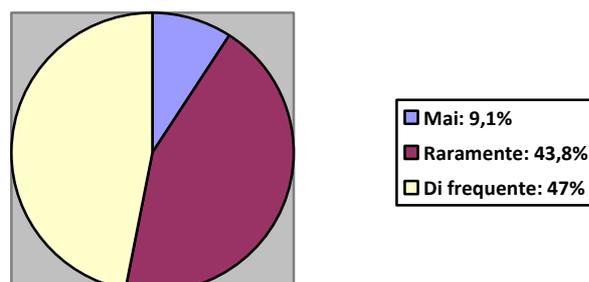
Figura 6.12 – Far parte di Facebook, My Space o simili



Aiutare i genitori nelle faccende domestiche

Nonostante la grande maggioranza dei genitori, secondo il parere dei figli, auspicherebbe questo tipo di comportamento (72,1%), i giovani stranieri che affermano di adottarlo frequentemente sono solo il 47%. Il 43,8% raramente aiuta in casa e il 9,1% non lo fa mai. È interessante notare che proprio tra tutti coloro che non aiutano mai nelle faccende domestiche sono più rappresentati gli adolescenti stranieri che gli italiani. La differenza è statisticamente significativa (Wald test: B- 1.60, P= 0.037).

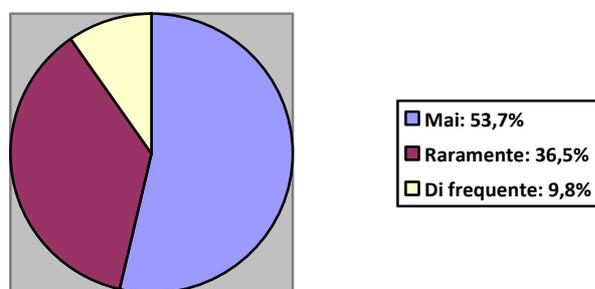
Figura 6.13 – Aiutare i genitori nelle faccende domestiche



Marinare la scuola

Coloro che affermano di essere sempre presenti a scuola il 53,7% dei ragazzi del nostro campione, mentre soltanto il 9,8% di essi afferma di adottare questo tipo di comportamento. Il 36,5%, invece, lo fa raramente. Tra tutti coloro che hanno risposto di non marinare mai la scuola sono più rappresentati i ragazzi italiani (Wald test: B 1.23, P< 0.00). I genitori, a detta dei figli, non ammetterebbero questo atteggiamento solo nel 70,6% dei casi e non nella totalità, come si potrebbe immaginare. Il 29,6% dei permissivi, tuttavia, appare più rappresentato dagli italiani, secondo una differenza statisticamente significativa (Wald test: B 1.07, P= 0.05).

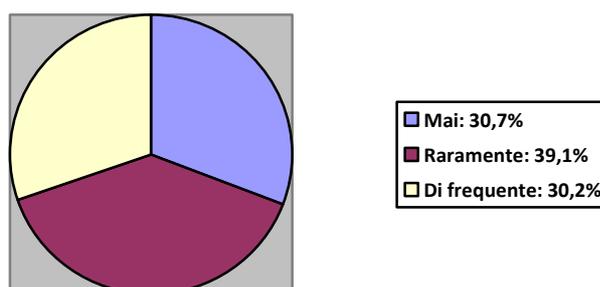
Figura 6.14 – Marinare la scuola



Giocare alla Playstation o alla Wii

Il 69,8% degli adolescenti stranieri si divide equamente tra coloro che non giocano mai e coloro che lo fanno raramente. Soltanto il 30,2% afferma di giocare frequentemente. I genitori, secondo i ragazzi, non condividerebbero questo comportamento nel 51,5% dei casi. Non sono presenti differenze statisticamente significative con il gruppo di controllo.

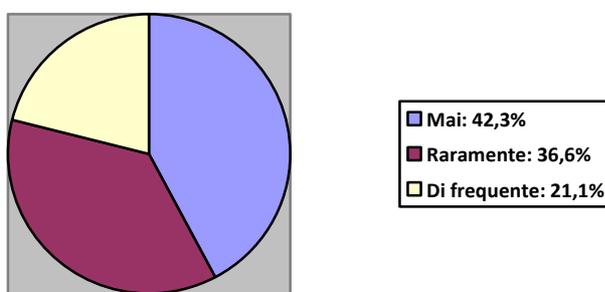
Figura 6.15 – Giocare alla Playstation o alla Wii



Lavare e stirare i tuoi abiti

Solo il 21,1% della Seconda Generazione si adopera in questa mansione. Tutti gli altri non lo fanno mai (42,3%), oppure raramente (36,6%), nonostante i genitori condividerebbero abbastanza spesso questo comportamento nel 62,1% dei casi. Va evidenziato, tuttavia, che tra tutti coloro che affermano di non lavare e stirare mai (Wald test: B 3.2, $P < 0.00$), i propri abiti o di farlo raramente (Wald test: B 2.41, $P < 0.01$) sono più rappresentati gli italiani. Questa differenza è statisticamente significativa mentre, ovviamente, non vi sono differenze statisticamente significative tra le aspettative genitoriali indicate dal campione e dal gruppo di controllo in merito a questo tipo di comportamento.

Figura 6.16 – Lavare e stirare i tuoi abiti

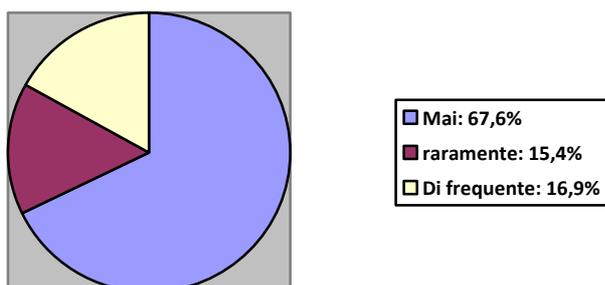


Fumare sigarette

Dice di fumare soltanto il 16,9% dei ragazzi stranieri. Il 15,4% lo fa raramente, mentre il rimanente 67,6% non fuma mai, in linea con il 62,1% dei genitori che, a parere dei figli, non approverebbero questo atteggiamento.

Non si evidenziano differenze statisticamente significative con il gruppo di controllo.

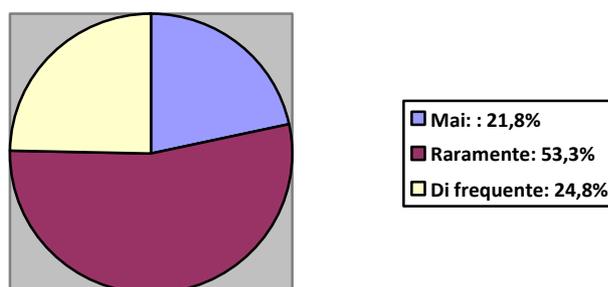
Figura 6.17 – Fumare sigarette



Studiare con i compagni di classe

Il 21,8% del campione non studia mai con i compagni, il 53,5% lo fa raramente e soltanto il 24,8% adotta frequentemente questo comportamento. I genitori, dal canto loro, secondo i ragazzi approverebbero nel 76,6% dei casi. Tra tutti i giovani che non studiano mai con i compagni sono rappresentati maggiormente gli adolescenti stranieri. Questa differenza è statisticamente significativa (Wald test: B -1.33, P= 0.03)

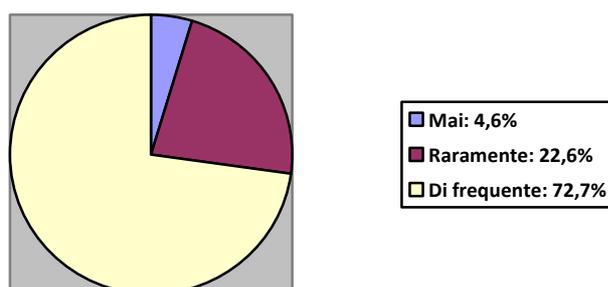
Figura 6.18 – Studiare con i compagni di classe



Frequentare amici stranieri

Costituiscono soltanto il 4,6% del campione coloro che affermano di non frequentare mai amici stranieri. Il 22,6% sostiene di farlo raramente e ben il 72,7% di farlo frequentemente, in accordo a quanto desidera l'85,6% dei propri genitori. Nonostante non ci siano differenze statisticamente significative tra il pensiero attribuito ai genitori dal gruppo di controllo, quest'ultimo ci consegna un dato piuttosto ovvio; sarebbero molti di più gli italiani ad aver risposto di non frequentare mai (Wald test: B 5.99, P< 0.00) o raramente (Wald test: B 3.78, P< 0.00) amici stranieri.

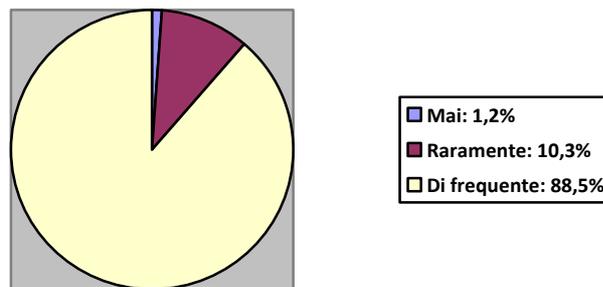
Figura 6.19 – Frequentare amici stranieri



Ascoltare la musica

La musica piace all'88,5% dei giovani, che la ascoltano frequentemente, e pure all'84,3% dei genitori che, secondo i giovani del campione, condividerebbero abbastanza spesso questo comportamento. Né i ragazzi italiani, né i loro genitori evidenziano differenze statisticamente significative.

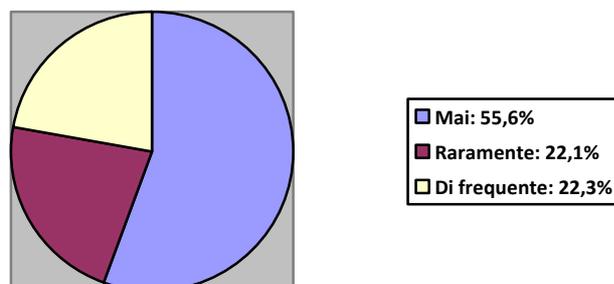
Fig. 6.20 – Ascoltare la musica



Fare sesso con la tua ragazza/o

Soltanto il 22,3% del campione afferma di avere rapporti sessuali con il proprio ragazzo o la propria ragazza frequentemente. Il 22,1% sostiene di avere rapporti raramente, mentre la maggioranza, il 55,6%, asserisce di non adottare mai questo tipo di comportamento. Il gruppo di controllo non presenta differenze significative. Per quanto riguarda l'atteggiamento dei genitori verso il sesso, il 63,6% degli stranieri risponde che i propri genitori non condividerebbero questo atteggiamento. Tuttavia, una differenza statisticamente significativa riguarda proprio l'approvazione dei genitori: tra tutti coloro che hanno risposto che i genitori condividono questo comportamento gli italiani sono più rappresentati (Wald test: B 1.17, P= 0.04)

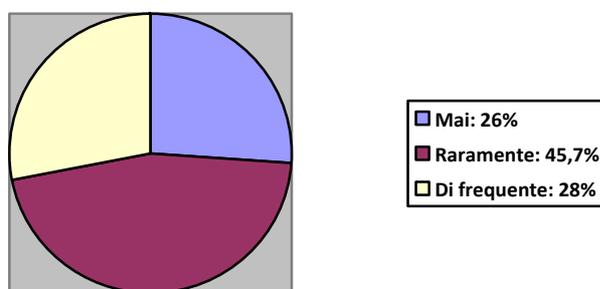
Figura 6.21 – Fare sesso con la tua ragazza/o



Fare tardi la sera

Gli adolescenti stranieri fanno tardi la sera raramente (45,7%) o mai (26%), in linea con il desiderio dei propri genitori i quali, secondo i figli, non condividono quasi mai questo comportamento nel 63,2% dei casi. Per quanto riguarda questo modo fare, tra tutti coloro che hanno risposto mai (Wald test: B -2.85, P< 0.00) o raramente (Wald test: B -1.78, P< 0.00) gli stranieri sono maggiormente rappresentati. Questa differenza è statisticamente significativa

Figura 6.21 – Fare tardi la sera



La tabella 6.1 raggruppa il giudizio che, secondo il parere degli adolescenti stessi, i propri genitori hanno su ciascuno dei comportamenti finora elencati. La domanda prevedeva di indicare quanto i genitori condividono i comportamenti adolescenziali utilizzando i due item “abbastanza spesso” e “quasi mai”.

Tabella 6.1 – Il giudizio dei genitori

Comportamento	Abbastanza spesso	Quasi mai
<i>Fare sport</i>	74,9%	25,1%
<i>Vestire alla moda</i>	69,6%	30,4%
<i>Tenere in ordine la stanza</i>	65,1%	34,9%
<i>Andare in discoteca</i>	40,1%	59,9%
<i>Farsi le canne</i>	31,8%	68,2%
<i>Comprare solo abiti firmati</i>	59,4%	40,6%
<i>Possedere il cellulare</i>	85,7%	14,3%
<i>Pregare</i>	69,3%	30,7%
<i>Bere alcoolici</i>	36,6%	63,4%
<i>Leggere</i>	65,6%	34,4%
<i>Scaricare musica e film da Internet</i>	62,1%	37,9%
<i>Far parte di Facebook, My space o simili</i>	57,4%	42,6%
<i>Aiutare nelle faccende domestiche</i>	72,1%	27,9%
<i>Marinare la scuola</i>	29,4%	70,6%
<i>Giocare alla Playstation o alla Wii</i>	48,5%	51,5%
<i>Lavare e stirare i tuoi abiti</i>	62,1%	37,9%
<i>Fumare sigarette</i>	37,9%	62,1%
<i>Studiare con i compagni di classe</i>	76,6%	23,4%
<i>Frequentare amici stranieri</i>	85,6%	14,4%
<i>Ascoltare musica</i>	84,3%	15,7%
<i>Fare sesso con la tua ragazza/o</i>	36,4%	63,6%
<i>Fare tardi la sera</i>	36,8%	63,2%

6.2 Ma chi sono gli amici?

La nostra indagine prosegue investigando sul mondo dei pari, sulla frequentazione dei coetanei a partire dal passato per arrivare al presente.

Gli adolescenti stranieri affermano di aver avuto molti amici al di fuori dei compagni di scuola (51,7%) o, comunque, abbastanza (29,8%). Una differenza statisticamente significativa (Wald test: $B=-1.46$, $P=0.03$) riguarda la risposta "abbastanza": tra tutti coloro che l'hanno scelta il campione Seconda Generazione è quello più rappresentato.

Figura 6.22 . Gli amici fuori dalla scuola



Nel periodo della scuola elementare gli amici della Seconda Generazione erano in gran parte ragazzini italiani (88,3%). I giovani affermano, comunque, che avevano anche amici connazionali (34,4%), o di altra nazionalità (53,4%).

Nelle scuole medie aumentano gli amici di tutti i tipi: quelli italiani lievitano notevolmente (95,3%), un po' meno i connazionali (39%), e quelli di altra nazionalità (60%).

Gli amici attuali sono in gran parte italiani (92,2%), ma anche connazionali (52,3%) o di altra nazionalità (67,2%) (Tab. 6.1).

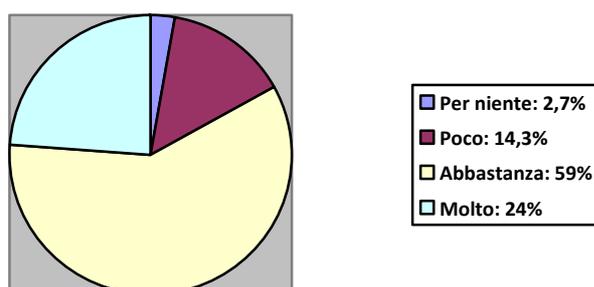
Tabella 6.1 - Nazionalità degli amici durante la crescita

Periodo di vita	Connazionali	Italiani	Di altra nazionalità
Scuola elementare	34,4%	88,3%	53,4%
Scuole medie	39%	95,3%	60%
Attualmente	52,3%	92,2%	67,2%

I luoghi preferiti dove incontrarsi con gli amici sono spesso in strada (63,8%), spessissimo a scuola (76,4%), abbastanza in locali pubblici (55,1%) a casa propria qualche volta (55,1%), e qualche volta a casa loro (49,6%).

Ai genitori i propri amici piacciono abbastanza per il 59% del campione, molto per il 24% e poco per il 14,3%.

Figura 6.23 – Gradimento dei propri amici da parte dei genitori



A coloro che hanno scelto di rispondere all'item "poco" è stato chiesto, inoltre, di indicare cosa preferirebbero per loro i propri genitori. Soprattutto, sembrerebbe che questi ultimi vorrebbero vedere i figli un po' più a casa (58,3%). Il 74,5% di questi ragazzi sostiene che i propri genitori preferirebbero che loro frequentassero di più i parenti. Una differenza significativa emerge con il gruppo di controllo: sarebbero molto più gli stranieri degli italiani ad aver dato una risposta affermativa a questa domanda (Wald test: B-1.5, P= 0.02)

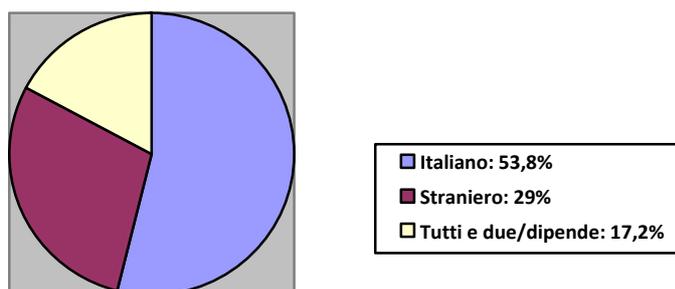
6.3 L'amore e gli altri

Il 59,7% dei ragazzi di Seconda Generazione ha avuto la prima relazione sentimentale tra i dodici e i quindici anni; soltanto il 42,3% ha attualmente un ragazzo/a, che nella maggior parte dei casi (59,8%) non ha le sue stesse origini culturali.

Per il 57,7% del campione, tuttavia, è abbastanza possibile condividere il proprio background culturale con i propri amici, anche se ciò sembra più complicato per i ragazzi di religione mussulmana. Tale differenza è statisticamente significativa: ($X^2 = 21.5$; g.d.l. = 2; $p < 0.000$, $N=439$).

Molto interessante appare la posizione dei ragazzi di fronte ad una domanda particolare del questionario. Abbiamo chiesto loro di indicarci se nelle relazioni con le persone hanno l'impressione di essere considerati più spesso italiani o più spesso stranieri: il 53,8% ha scelto di scrivere "italiano", il 29% ha indicato "straniero", mentre un buon 17,2% ha risposto: "tutti e due/dipende".

Figura 6.24 – Nelle relazioni ti considerano più spesso



6.4 Conclusioni

La maggioranza degli adolescenti afferma di sentirsi sufficientemente libera di adottare una serie di comportamenti tipici di questa fascia d'età all'interno della propria famiglia, indipendentemente dalla religione e dal sentire la propria famiglia come una risorsa per la propria integrazione. Il sentimento di appartenenza alla famiglia, invece, appare significativamente correlato con il potersi comportare come i propri amici in casa propria.

Per quanto riguarda i tipici atteggiamenti adolescenziali del nostro Paese, i nostri giovani ci informano che amano vestire alla moda, ma non tengono in ordine i propri abiti e la propria stanza, non vanno in discoteca, non fanno sesso con la propria ragazza o lo fanno raramente. Possiedono in moltissimi il cellulare e, frequentemente, scaricano musica o film da Internet, dove navigano spesso sui social network. Frequentano amici stranieri, ma

raramente studiano con i compagni di classe. Ascoltano molta musica, ma non fumano, non bevono, non si fanno le canne, non marinano la scuola e raramente fanno tardi la sera. La maggioranza non fa sport, raramente compra abiti firmati e altrettanto raramente legge, prega, o gioca alla Playstation. I ragazzi aiutano di rado i genitori nelle faccende domestiche.

Scorrendo questa lunga serie di comportamenti da noi proposta al nostro campione, emergono alcune differenze significative con le risposte del gruppo di controllo: tra coloro che fanno poco sport sono più gli italiani, mentre tra coloro che non posseggono il cellulare e che non bevono mai sono più gli stranieri; tra coloro che dicono di non scaricare mai o raramente musica o film da Internet, di non navigare mai sui social network e di non marinare la scuola sono più presenti gli italiani, mentre tra coloro che non aiutano mai nelle faccende domestiche primeggiano gli stranieri. Gli italiani, d'altro canto, sono rappresentati in numero maggiore tra coloro che affermano di non prendersi cura dei propri abiti, mentre il numero degli stranieri che non studiano mai con i compagni di classe è maggiore di quello degli italiani. Sarebbero, infine, molti di più gli stranieri tra coloro che hanno risposto di non fare mai tardi la sera. La differenza significativa che vedrebbe tra coloro che non frequentano amici stranieri maggiormente rappresentati gli italiani, a nostro parere, può essere sviante: ovviamente, è molto più la Seconda Generazione a trovarsi "obbligata" a frequentare amici stranieri.

Sempre in tema di comportamenti adolescenziali, secondo quanto affermato dai figli, la maggioranza dei genitori approverebbe il praticare uno sport, il vestire alla moda, il tenere in ordine la propria stanza, il comprare abiti firmati, il cellulare, la preghiera, la lettura, la musica scaricata da Internet, la navigazione sui social network, l'aiuto in casa e il prendersi cura dei propri abiti, lo studio con i compagni di scuola, la musica e la frequentazione di amici stranieri. Non approverebbe, invece, la discoteca, le canne, l'alcool, le assenze ingiustificate a scuola, il fumo, il sesso e il fare tardi la sera. Il campione non si differenzia dal gruppo di controllo, se non in alcuni dettagli: sarebbero più i genitori stranieri di quelli italiani ad approvare l'acquisto di abiti firmati ed a condividere il comportamento del bere alcolici, mentre i genitori dei ragazzi italiani sarebbero molto più numerosi di quelli stranieri tra coloro che vorrebbero che i propri figli leggessero. Tra i genitori più tolleranti sia verso il comportamento di marinare la scuola, sia verso quello di fare sesso con il proprio ragazzo sono, ancora una volta, più rappresentati quelli italiani.

Gli adolescenti di seconda generazione hanno sempre avuto abbastanza amici oltre ai compagni di scuola durante le diverse fasi della crescita, sia italiani (la gran parte), sia di altre nazionalità, sia connazionali. In particolare, questi ultimi sono sempre più rappresentati con il passare degli anni, come pure quelli di nazionalità straniera, mentre la

percentuale delle amicizie italiane, che resta sempre altissima (più del 90%), attualmente è leggermente diminuita rispetto ai tempi delle scuole medie. I genitori sembrano apprezzare nella stragrande maggioranza le amicizie dei propri figli. Quel 15% circa di loro che le gradisce poco vorrebbe essenzialmente vedere un po' di più i figli in casa.

La prima relazione sentimentale ha avuto luogo nella maggior parte dei casi tra i dodici e i quindici anni, tuttavia neanche la metà ha attualmente una ragazza/o. Quella minoranza che ce l'ha, nella gran parte dei casi, l'ha scelta di nazionalità diversa dalla sua.

La maggior parte dei ragazzi sostiene di poter condividere il proprio background culturale con i propri amici, anche se ciò sembra un po' più complicato per i mussulmani. Gli adolescenti hanno la percezione di essere considerati dagli altri più spesso italiani, un po' meno spesso stranieri, ma anche tutte e due le opzioni, a seconda dei casi.

CAPITOLO 7

LA SCUOLA E IL LAVORO

7.1 La scuola

Abbiamo chiesto agli adolescenti di fornirci alcune informazioni relativamente alle difficoltà che possono aver incontrato nel passato nell'attività scolastica o lavorativa.

Tabella 7.1 - Difficoltà incontrate nella Scuola Elementare

Difficoltà	Nessuna	Alcune
Di apprendimento	56,8%	43,2%
Nel rapporto con i compagni di classe	66,7%	33,3%
Nel rapporto con gli insegnanti	76%	24%
Ha dovuto ripetere la stessa classe	91,8%	8,2%
Di interazione per la lingua	69,8%	30,2%
Per la poca voglia di studiare	53,6%	46,4%
Di integrazione/inserimento	72%	28%
Per la vivacità	55,8%	44,2%
Per la timidezza	39,9%	60,1%
Per motivi di salute	84%	16%

La maggior parte degli adolescenti afferma di non aver avuto difficoltà importanti durante la scuola elementare (Tab. 7.1). Per diversi ragazzi (46,4%) la poca voglia di studiare è stata causa di alcune difficoltà, mentre la timidezza viene riconosciuta come un problema dal 60,1% dei giovani. Sono l'8,2% coloro che hanno dovuto ripetere la classe.

Riguardo alla difficoltà di apprendimento, sono da segnalare alcune differenze statisticamente significative; la prima riguarda coloro che hanno scelto la risposta "nessuna": in questo caso il valore è maggiormente rappresentato dal gruppo di controllo (Wald test: B 0.8, P< 0.00). La seconda invece vede il campione degli adolescenti stranieri come maggiormente rappresentato tra coloro che hanno dovuto ripetere la classe (Wald test: B 1.38, P= 0.08).

Infine, per quanto riguarda la timidezza, sono molti di più gli italiani ad aver risposto che quest'ultima non è stata causa di nessuna difficoltà (Wald test: B 14.29, P< 0.00).

Tabella 7.2 - Difficoltà incontrate nelle Scuole Medie

Difficoltà	Nessuna	Alcune
Di apprendimento	68,9%	31,1%
Nel rapporto con i compagni di classe	66,7%	33,3%
Nel rapporto con gli insegnanti	71,4%	28,6%
Ha dovuto ripetere la stessa classe	87,9%	12,1%
Di interazione per la lingua	82,5%	17,5%
Per la poca voglia di studiare	49,6%	50,4%
Di integrazione/inserimento	75,9%	24,1%
Per la vivacità	52,6%	47,4%
Per la timidezza	55,3%	44,7%

Andando avanti con gli anni, alle scuole medie, il rapporto con i compagni di classe non sembra variare: era buono prima e lo è anche ora. Le difficoltà di apprendimento diminuiscono di dieci punti percentuali (68,9%), eppure i ripetenti sono un po' più numerosi (Tab. 7.2). Proprio su quest'ultimo punto vi è una differenza statisticamente significativa: sono di più gli italiani ad aver affermato di non aver dovuto ripetere la classe (Wald test: B 1.17, $P < 0.00$). Per quanto riguarda le difficoltà di integrazione, gli italiani sono coloro maggiormente rappresentati nella percentuale che ha risposto di non averne avuta nessuna. Tale differenza è statisticamente significativa (Wald test: B 0.46, $P = 0.03$). Le difficoltà dovute alla lingua diminuiscono particolarmente (82,5%). Con gli insegnanti le cose vanno meglio, mentre la poca voglia di studiare produce qualche difficoltà in più. Anche in questa risposta è, comunque, presente una differenza statisticamente significativa: il valore della percentuale di risposte con l'opzione "nessuna" è maggiormente rappresentato dalla Seconda Generazione (Wald test: B -0.6, $P < 0.01$). Infine, il 75% dei ragazzi afferma di non aver avuto difficoltà di inserimento, mentre qualcuna in più di prima è dovuta alla vivacità. La timidezza, invece, sembra diventare sempre meno un problema (55%).

Tabella 7.3 - Difficoltà incontrate nelle Scuole Superiori

Difficoltà	Nessuna	Alcune
Di apprendimento	71,3%	28,7%
Nel rapporto con i compagni di classe	73,1%	26,9%
Nel rapporto con gli insegnanti	72,3%	27,5%
Ha dovuto ripetere la stessa classe	80,7%	19,3%
Di interazione per la lingua	85%	15%
Per la poca voglia di studiare	49,3%	50,7%
Per la vivacità	56,8%	43,2%

A detta dei ragazzi le difficoltà sembrano diminuire, col passare del tempo, in tutti i campi. Una deflessione di questa tendenza generale al miglioramento riguarda in particolare qualche difficoltà a causa della poca voglia di studiare. Aumentano i ripetenti (19,3%), ma non possiamo sottovalutare che le esigenze di rendimento scolastico di un liceo non possono essere paragonate a quelle delle elementari o delle medie inferiori (Tab. 7.3).

Per quanto riguarda il gruppo di controllo, appare una differenza statisticamente significativa che vedrebbe un numero maggiore di italiani in coloro che hanno risposto di non avere nessuna difficoltà di apprendimento (Wald test: B 15.04, P< 0.00) e in coloro che hanno risposto di non avere difficoltà con gli insegnanti (Wald test: B 15.04, P< 0.00).

7.2 Il lavoro

Di tutti gli adolescenti da noi intervistati sono solo il 10,4% coloro che hanno già un lavoro. Abbiamo voluto indagare anche con questa minoranza di ragazzi se essi hanno incontrato difficoltà particolari nel campo lavorativo.

Tabella 7.4 - Difficoltà incontrate nel lavoro

Difficoltà	Nessuna	Alcune
Nel rapporto con i colleghi	79,2%	20,8
Nel rapporto con i superiori	64,7%	35,3%
Nel trovare un lavoro adeguato alle proprie competenze	77,1%	22,9%
Ha dovuto subire/subisce discriminazioni	77,6%	22,4%

Gli adolescenti affermano di non avere avuto difficoltà nel rapporto con i colleghi nel 79,2% dei casi, di non aver subito alcuna discriminazione nel 77,6% dei casi (anche se è interessante notare che un 22,4% ritiene di averle subite) e di non aver dovuto affrontare difficoltà nel trovare un lavoro adeguato alle proprie competenze nella maggioranza dei casi (77,1%). Il rapporto con i superiori sembra essere la difficoltà più frequente (35,3%) tra coloro che ne hanno segnalate “alcune” (Tab. 7.4).

7.3 Il futuro professionale

Vediamo ora quali sono gli obiettivi più importanti per il futuro professionale dei nostri adolescenti (Tab. 7.5).

Tabella 7.5 – Obiettivi per il futuro

Obiettivi	Sì	No
Fare l'università	40,1%	59,9%
Trovare un lavoro che mi faccia guadagnare presto	43,5%	56,5%
Trovare il lavoro che desidero	62,8%	37,2%
Aprire un'attività in proprio	31,7%	68,3%
Andare a vivere/lavorare all'estero	44,6%	55,4%
Trovare un lavoro concorde con gli studi fatti	43,1%	56,9%
Avere un lavoro stabile/sicuro	63,4%	36,6%
Aiutare economicamente la mia famiglia	64,5%	35,5%

L'università non è un obiettivo primario: soltanto il 40,1% del campione intende continuare a studiare. Tra le opzioni più scelte dagli adolescenti, sia stranieri, sia italiani,

sembra esservi quella di aiutare economicamente la loro famiglia (64,5%). Sono molti anche coloro che non rinunciano ai propri sogni e che vorrebbero trovare il lavoro che desiderano (62,8%), tuttavia la percentuale dei ragazzi che pensano di non riuscire a realizzarli non è poi così trascurabile (37,2%). I ragazzi non ci tengono particolarmente a trovare un lavoro concorde con gli studi fatti (56%), ma neanche uno che li faccia guadagnare presto (56,5%). L'attività in proprio non è gradita al 68,3% del campione, tuttavia è da notare che tra coloro che la desiderano esiste una associazione statisticamente significativa che vede il valore della percentuale maggiormente rappresentato dal campione Seconda Generazione (Wald test: B -2.09, P= 0.03).

Ottenere un lavoro stabile e sicuro piace al 63,4%, ma è da notare che tra coloro che hanno scelto questa opzione sono di più gli italiani. Tale associazione è statisticamente significativa (Wald test: B 1.49, P= 0.03). Infine, l'obiettivo di andare a vivere o lavorare all'estero non appartiene al 55,4% del campione.

7.4 Conclusioni

Durante le scuole, a partire dalle elementari, passando per le medie fino alle attuali superiori, la maggioranza degli adolescenti che affermano di non aver avuto nessuna difficoltà di apprendimento, né di interazione per la lingua cresce notevolmente. Aumentano leggermente, invece, le difficoltà con gli insegnanti e le difficoltà dovute alla poca voglia di studiare. Queste ultime, in particolare durante le scuole medie inferiori, sembrerebbero riguardare di più gli italiani. In linea con le esigenze più sofisticate delle scuole superiori, vi è un aumento anche dei ripetenti. È da segnalare, tuttavia, che la percentuale dei ripetenti nella scuola dell'obbligo è maggiormente rappresentata proprio dai ragazzi di seconda generazione. Nelle medie superiori, invece, le bocciature non si differenziano più con la nazionalità.

Osservando un po' più in dettaglio i nostri risultati, tuttavia, emergono alcuni particolari interessanti. Come immaginavamo, tra coloro che hanno affermato di non avere alcuna difficoltà di apprendimento durante l'intero ciclo scolastico sono più rappresentati i ragazzi italiani e durante le medie inferiori gli adolescenti di seconda generazione sono meno rappresentati anche tra coloro che hanno affermato di non aver avuto nessuna difficoltà di integrazione.

Con il passare degli anni i rapporti con i compagni di scuola, per tutti, sono sempre di più buoni, mentre la timidezza diventa sempre meno un problema.

I pochi lavoratori del nostro campione ci dicono, nella maggioranza dei casi, di non aver avuto difficoltà nel rapporto con i colleghi e di non aver dovuto subire discriminazioni.

Quasi un quinto dei ragazzi, tuttavia, ammette di avere avuto alcune difficoltà in questo senso. Non sembra che sia stato così difficile per loro trovare un lavoro adeguato alle proprie competenze ed anche il rapporto con i superiori non presenta difficoltà per la maggioranza dei casi.

Per quanto riguarda il loro futuro professionale, gli adolescenti che vogliono continuare a studiare sono una minoranza. Sono molti coloro che vorrebbero aiutare economicamente la propria famiglia, magari riuscendo a trovare un lavoro gradito, anche se non ci sperano molto. La maggioranza degli adolescenti vorrebbe ottenere un lavoro stabile e sicuro, particolarmente gli italiani. La gran parte degli stranieri, dal canto suo, non desidera un'attività in proprio, anche se con meno decisione del gruppo di controllo. Infine, sono un po' meno della metà degli adolescenti coloro che non disdegnano l'idea di andare a vivere o lavorare all'estero.

CAPITOLO 8

PARTECIPAZIONE SOCIALE: UN IMPEGNO PER IL FUTURO

Questa ultima area di indagine è volta ad individuare le eventuali forme di partecipazione sociale dei ragazzi e quanto essi percepiscano possibile modificare la realtà sociale in cui vivono.

8.1 Gli adolescenti

Abbiamo chiesto agli adolescenti, attraverso l'utilizzo di una scala Likert, di indicare quanto del loro tempo libero viene da loro impiegato in una serie di attività socialmente utili (Tab. 8.1).

Tabella 8.1 - Attività sociali degli adolescenti

Attività	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre
Volontariato	68,4%	23,8%	5,1%	2,8%
Scout	92,9%	4,1%	1,8%	1,3%
Associazioni religiose	70,2%	17,6%	7,4%	4,8%
Associazioni studentesche	61,2%	28,1%	8,9%	1,8%
Gruppo politico	91%	5,1%	2,1%	1,8%
Associazioni culturali	72,9%	17,6%	6,2%	3,3%
Altro	89,6%	2,4%	4,8%	3,2%

Il 4,8% dei ragazzi intervistati dedica costantemente il proprio tempo libero in associazioni religiose, il 3,3% in associazioni culturali, il 3,2% in altro, il 2,8% nel volontariato. Anche per quanto riguarda le associazioni studentesche sono molto pochi i ragazzi che vi partecipano sempre (1,8%): preferiscono parteciparvi spesso (8,7%), o qualche volta (28,1%). Tra coloro che hanno scelto quest'ultima opzione sono di più gli adolescenti stranieri. L'associazione è statisticamente significativa (Wald test: B -2.61, P= 0.02). La politica, invece, è alla stregua degli Scout: il 91% dei ragazzi non è politicamente impegnato. Il gruppo di controllo non si discosta in maniera significativa.

8.2 I loro genitori

A detta dei ragazzi anche i propri genitori non sarebbero troppo impegnati socialmente, seppure si evidenziano alcune differenze nelle frequenze tra genitori e figli. I genitori si distribuiscono di più nelle opzioni positive (“qualche volta”, “spesso” e “sempre”). La scelta “mai”, pur comprendendo sempre la maggioranza delle risposte, cala in tutte le variabili, tranne in quella delle associazioni ex-studenti. In sostanza, i loro genitori sembrano, secondo i ragazzi, più attenti al volontariato, alla religione e alla cultura, molto meno agli Scout e ai vecchi compagni di scuola. (Tab. 8.2). Non sono presenti differenze significative con il gruppo di controllo.

Tabella 8.2 - Attività socialmente utili dei genitori

Attività	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre
Volontariato	58,%	28,8%	9,4%	3,8%
Scout	91,1%	6,6%	1,4%	0,9%
Associazioni religiose	51,6%	24,2%	17,4%	6,8%
Associazioni ex-studenti	83,4%	13,3%	0,9%	2,4%
Gruppo politico	86%	6,3%	4,8%	2,9%
Associazioni culturali	58,6%	25,2%	12,6%	3,6%
Altro	80,8%	5,1%	7,7%	6,4%

8.3 La motivazione al sociale

A quanto pare, solo una piccola minoranza degli adolescenti intervistati si attiva assiduamente e la sua motivazione al sociale riguarda più spesso il desiderio di aiutare gli altri (54,8%) (Tab. 8.2). Purtroppo, una maggioranza più cospicua non sarebbe motivata per migliorare la società in cui vive (66,8%), ma semplicemente per conoscere nuove persone (62,3%). Il gruppo di controllo non presenta differenze statisticamente significative.

Tabella 8.2 - Motivazione al sociale

Motivazione	Sì %	No %
Aiutare gli altri	54,8	45,2
Migliorare la società in cui vivo	33,2	66,8
Conoscere nuove persone	62,3	37,7

8.4 Cosa cambiare?

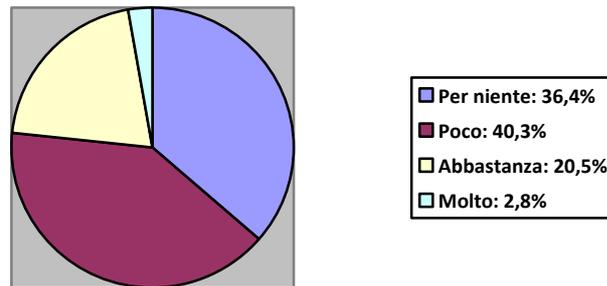
Alla domanda aperta su cosa cambierebbero della realtà in cui vivono sono state fornite una grande quantità di risposte svariate, la gran parte delle quali possono venire racchiuse in alcune categorie (Tab. 8.3).

Tabella 8.3 - Cambiamenti desiderati

Cosa cambiare	
Niente	31,6%
Razzismo e discriminazione	17,7%
Società (economia e giustizia sociale)	8,2%
Tutto	4,8%
Propria integrazione	4%
Scuola	3,5%

Da questo nostro raggruppamento di risposte aperte appare interessante vedere come la categoria di coloro che sentono di dover cambiare la società per ciò che riguarda il razzismo e la discriminazione si attesti intorno al 18% del nostro campione. Tuttavia, a conferma di quel “niente” in testa alla graduatoria, ben il 76,7% degli adolescenti pensa di non avere nessuna possibilità di cambiare il mondo, o di averne poche; gli ottimisti non raggiungono nemmeno un quarto dell’intero campione.

Figura 8.1 – Possibilità di cambiare la propria realtà sociale



8.4 Interesse nel compilare il questionario

Al termine della nostra indagine, abbiamo voluto chiedere ai giovani di esprimerci il loro parere sul nostro questionario, indicandoci il livello di interesse che quest'ultimo ha suscitato in loro: il 79,5% ha gradito l'intervista e non ha proposto ulteriori o diverse domande (76,9%).

8.5 Conclusioni

Quest'ultima parte della nostra ricerca, rivolta ad indagare sulla partecipazione sociale dei giovani come modalità di inserimento presente e futuro nella collettività ci consegna un quadro, purtroppo, non troppo edificante.

La maggior parte degli adolescenti afferma di non svolgere mai attività a carattere sociale, siano esse volontariato o partecipazione a sfondo politico o culturale. Non arrivano ad un quarto del campione coloro che fanno volontariato qualche volta e scendono al 3% coloro che lo fanno regolarmente. La percentuale degli adolescenti impegnati in associazioni religiose con una certa assiduità è poco superiore al 13%, nonostante il nostro campione sia in gran parte di religione mussulmana.

Anche i loro genitori, da quanto ci dicono i ragazzi, non sembrerebbero troppo impegnati nel sociale, nonostante si collochino meno agli estremi tra le opzioni da noi proposte. Seppure in minoranza, si occupano di più dei propri figli di volontariato e partecipano ad associazioni religiose e culturali, pur se non con regolarità. Di politica, invece, non si occupano quasi quanto i loro figli.

Un terzo dei ragazzi da noi intervistati ci informa che non vorrebbe cambiare niente della realtà in cui vive. Tra coloro che vorrebbero cambiare qualcosa, quasi la metà ci propone i temi del razzismo e della discriminazione. In realtà, purtroppo, circa tre quarti del campione pensa di non avere nessuna possibilità di cambiare il mondo, o di averne poche.

CONCLUSIONI GENERALI

Poco meno della metà del nostro campione di adolescenti stranieri è nato in Italia, mentre gli altri si sono trasferiti nel nostro Paese nei primi anni di vita. Sono ragazzi prevalentemente di religione mussulmana (44%), e in secondo luogo cattolica (33,8%). Le famiglie di cui fanno parte sono essenzialmente di tipo nucleare, con entrambi i genitori conviventi e sono spesso più numerose di quelle italiane. Con nostra sorpresa, abbiamo constatato che le famiglie dei ragazzi italiani del gruppo di controllo non si differenziano molto nella struttura: anch'esse sono di tipo nucleare ed hanno i genitori conviventi, dimostrandoci che anche in Italia esistono ancora molte famiglie di tipo tradizionale che, fortunatamente, non hanno dovuto incontrare separazioni o divorzi.

Per quanto riguarda le attività professionali dei genitori, quelli stranieri sono occupati essenzialmente nelle fasce medio basse del mercato. Tra le madri, la percentuale delle casalinghe è circa un terzo del campione, ma non è ben chiaro se la loro sia una scelta o una necessità. Tra coloro che lavorano, invece, quasi la metà fa le pulizie, la collaboratrice domestica o la badante nelle case italiane, venendo in aiuto ad altre madri che, sembrerebbe dal nostro gruppo di controllo, hanno più spesso di loro un'occupazione professionale al di fuori della casa, frequentemente di carattere impiegatizio. I padri sono prevalentemente operai, oppure svolgono diversi mestieri, tra cui il badante o l'addetto alle pulizie, il ristoratore, l'agricoltore, il marinaio o il pescatore; tutte occupazioni che, comunque, difficilmente si inseriscono in una fascia occupazionale che possa dirsi di livello medio-alto, al contrario dei padri italiani i quali, nonostante la prevalenza degli operai, più facilmente svolgono professioni impiegatizie o autonome.

La maggioranza di queste famiglie ha storie di migrazioni distinte tra i genitori, storie quindi di ricongiungimenti familiari, fatte di separazioni più o meno lunghe e tanto più dolorose quanto più forzate. La grandissima parte di loro, insieme alla propria terra, ha lasciato nel Paese di origine pezzi di famiglia: nonni, cugini, a volte anche figli, ma non li ha dimenticati. Queste famiglie hanno continui rapporti con loro. Un dato, in questo senso è interessante: poco più della metà dei nostri ragazzi di Seconda Generazione, nonostante sia nata e cresciuta in Italia, dove sostiene, insieme a molti altri, di sentire che il suo nucleo familiare si è bene integrato, pensa che un giorno la sua famiglia tornerà nel suo Paese.

A parere di questi giovani, le loro famiglie rispettano la società italiana, che sentono simile alla propria molto più di quanto non lo facciano gli italiani stessi che affermano, in percentuale maggiore, che le loro famiglie disprezzano la nostra società e non credono di somigliarle. Un dato che abbiamo rilevato, molto importante ai fini della nostra ricerca, è

che ben il 64,5% degli adolescenti stranieri considera la propria famiglia come una risorsa per l'integrazione, nonostante l'influenza della propria provenienza etnica.

Gli adolescenti, in buona maggioranza e indipendentemente dalla loro religione, si riconoscono come figli dei propri genitori, asserendo di somigliare loro principalmente nei valori, ma anche in alcuni tratti del carattere o caratteristiche fisiche. In particolare, sono i ragazzi più grandi coloro che più facilmente degli altri riconoscono le somiglianze. Ciò può essere dovuto sia alla maggiore capacità autoriflessiva tipica di un'età maggiore, sia ad una fase avanzata del processo di risoluzione del conflitto adolescenziale. Gli stranieri, a differenza dagli italiani, sentono di essere più simili al papà per la precisione, caratteristica che potrebbe, da un lato, essere letta come una valenza prestazionale ambita, ma dall'altro il bisogno di sentirsi legittimati all'interno di una griglia di regole da rispettare. L'apertura verso gli altri, la disponibilità, e la forza di carattere, diventano caratteristiche riconosciute come appetibili da parte di questi ragazzi e sembrano richiamare il "moto verso" di qualcuno che ha bisogno di buone relazioni e di sopportare le frustrazioni. Gli italiani, dal canto loro, sembrano più puntare sulla fiducia in sé stessi e sulla capacità critica del padre, caratteristiche senza dubbio positive, ma più individualiste. Divertente la correlazione che vede gli stranieri simili alla mamma per la sua riservatezza molto più degli italiani, che dalla madre, più che altro, riconoscono di aver preso il modo di affrontare la vita, le abitudini e la disponibilità verso gli altri.

In sostanza, i rapporti con i genitori vengono riconosciuti come buoni dalla gran parte dei ragazzi, in particolare quelli con la madre, sia nel passato che attualmente. Ma anche altre relazioni con il mondo degli adulti vengono ritenute importanti dagli adolescenti. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di adulti facenti parte del mondo affettivo familiare: parenti o amici di famiglia, e questi ultimi sono sia italiani che stranieri. Gli insegnanti, purtroppo, sono poco rappresentati, lasciando immaginare quanto sia slegato il mondo della scuola da quello degli affetti.

Molto interessanti, ai nostri fini, sono i dati che ci vengono forniti dai ragazzi relativamente agli stili di vita che si riconoscono propri: un po' più della maggioranza degli adolescenti (56%) afferma di condividere lo stile di vita del proprio Paese d'origine, con il quale la sua famiglia ha rapporti continui. Una percentuale maggiore (79%) afferma di sentirsi vicina allo stile di vita italiano. Sono molti i ragazzi che hanno asserito di condividere entrambi gli stili di vita: un terzo del campione risulta esplicitamente "impegnato" nel faticoso lavoro di integrazione tra due culture. In questo impegno sembrerebbe avere una influenza decisiva la famiglia: una correlazione statisticamente significativa dimostra come sia da coloro che si sentono vicini allo stile di vita originario, sia da coloro che si sentono vicini allo stile di vita italiano, di più di coloro che hanno

fornito risposte negative ad entrambe le domande, la propria famiglia venga ritenuta come una risorsa per l'integrazione. Evidentemente, le famiglie più favorevoli all'accettazione di entrambi gli stili di vita sembrerebbero confermarsi come quelle famiglie in possesso di potenzialità integrative più accentuate, quelle famiglie che non mettono i figli in condizioni di doversi schierare necessariamente da una parte sola.

Un altro dato piuttosto interessante riguarda la condivisione dello stile di vita italiano: sarebbero molti di più gli adolescenti di Seconda Generazione, e in particolare coloro che sono nati in Italia, di quanti non siano i ragazzi italiani, ad aver risposto affermativamente a questa domanda. Ciò fa pensare a quanto, in fondo in fondo, questi ragazzi sentano forte il bisogno di essere riconosciuti ed accettati dalla società ospitante. D'altro canto, non dimentichiamo, che siamo nell'età adolescenziale, in quell'età in cui c'è tanto bisogno di conformismo con i pari, che costituiscono il polo alternativo alla famiglia altrettanto indispensabile per crescere.

Gli adolescenti affermano di sentirsi ben saldi all'interno della famiglia, alla quale sentono di appartenere nella stragrande maggioranza dei casi. Inoltre, indipendentemente dalla religione, la maggioranza di loro afferma di sentirsi sufficientemente libera di adottare una serie di comportamenti tipici dei propri amici all'interno della famiglia. Un dato ancora una volta estremamente interessante per la nostra ricerca, ci conferma che il sentimento di appartenenza alla famiglia è significativamente correlato con il potersi comportare come i propri amici, come a dire che più ci si sente appartenenti al proprio nucleo familiare e più è possibile allontanarsi da esso nel modo di esprimersi.

Per quanto riguarda i tipici comportamenti adolescenziali della nostra cultura, i ragazzi ci informano sulle loro abitudini: amano vestire alla moda, ma non tengono in ordine i propri abiti e la propria stanza, non frequentano la discoteca, non hanno rapporti sessuali con la ragazza o ce li hanno raramente. In moltissimi possiedono il cellulare e, spesso, scaricano musica o film da Internet, dove navigano sui social network. Frequentano amici stranieri, ma raramente studiano con i compagni di classe. Ascoltano molta musica ma non fumano, non bevono, non si fanno le canne, non marinano la scuola e quasi mai fanno tardi la sera. La maggioranza non fa sport o lo fa poco, raramente compra abiti firmati e altrettanto raramente legge, prega o gioca alla Playstation. Di rado si aiutano i genitori nelle faccende domestiche. Le differenze significative che emergono con gli italiani vedono questi ultimi come coloro che di sport ne fanno ancora meno dei ragazzi stranieri, che di più di loro affermano di non scaricare mai musica da Internet, di non navigare mai sui social network, di non marinare mai la scuola, di non prendersi mai cura dei propri abiti. Gli stranieri, invece, sono più presenti tra coloro che affermano di non possedere il

cellulare, di non bere mai, di non aiutare mai nelle faccende domestiche, di non fare tardi la sera e di non studiare mai con i compagni di classe.

La maggioranza dei genitori dei nostri adolescenti, a detta di questi ultimi, sarebbero favorevoli a diversi comportamenti: vestire alla moda, tenere in ordine la propria stanza, comprare abiti firmati, possedere il cellulare, pregare, leggere, scaricare musica da Internet, navigare sui social network, aiutare in casa, studiare con i compagni, ascoltare musica e frequentare amici stranieri. Non approverebbe, invece, la discoteca, le canne, l'alcool, il marinare la scuola, il fumo, il sesso e il fare tardi la sera. Interessanti alcune differenze significative: tra i genitori, secondo i ragazzi, sarebbero di più gli stranieri ad approvare l'acquisto di abiti firmati ed a condividere il comportamento di bere alcoolici, mentre i genitori italiani vorrebbero di più che i figli leggessero, ma sarebbero anche i più tolleranti sulle assenze a scuola e sul sesso.

In sintesi, sembrerebbe che gli adolescenti stranieri non si differenzino poi così marcatamente dai ragazzi italiani nei gusti e nelle scelte, e che tutti si limitino a fruire di beni o servizi facilmente raggiungibili: la moda, un cellulare, un computer e tanta musica gratuita. Se fosse vero ciò che ci hanno detto, ci consegnerebbero un quadro di una gioventù senza troppi desideri, ma soprattutto senza spinta all'impegno per cercare di esaudirli. D'altro canto, sempre se questo quadro corrispondesse a verità, anche i loro genitori sembrerebbero piuttosto allineati sulle loro scelte e, nel contempo, rassegnati a non chiedere di più sul piano dei doveri. Tuttavia, esiste sempre la possibilità che, da bravi adolescenti, molti dei nostri ragazzi abbiano spudoratamente mentito. E, se così fosse, anche in questo caso i giovani italiani non sarebbero diversi dalla Seconda Generazione.

Un po' più della metà degli adolescenti afferma di venire percepito dagli altri come un italiano, circa il 30% pensa di esser visto come uno straniero, mentre la rimanenza sostiene che dipende dalle circostanze. In realtà, non dev'essere poi così semplice dover cambiare pelle a seconda del momento. Durante la loro crescita gli adolescenti hanno sempre avuto abbastanza amici, peraltro sempre piuttosto graditi ai genitori. Per la gran parte si tratta di amici italiani, tuttavia con il passare degli anni la quantità di amici connazionali o, comunque, di amici stranieri è venuta leggermente aumentando, forse a confermare il bisogno di affiancarsi a qualcuno che abbia le stesse difficoltà oppure, a volte, quello di eludere il gravoso impegno di dover condividere il proprio background culturale. Operazione, questa, ritenuta da molti possibile nel nostro Paese, anche se è un po' più complicata per i ragazzi di religione mussulmana.

A proposito di difficoltà, è purtroppo da notare che la scuola, nella vita di questi ragazzi, è stata ed è, più spesso che per gli italiani, un contesto delicato: anche se la maggioranza di

loro afferma di non aver avuto particolari difficoltà a scuola, il campione degli adolescenti stranieri è maggiormente rappresentato tra coloro che hanno dovuto ripetere la classe e tra coloro che hanno avuto qualche difficoltà di integrazione. Con il passare del tempo, tuttavia, le difficoltà, sembrano diminuire. Il rapporto con i compagni di classe non sembra variare: era buono prima ed è buono anche adesso. Le difficoltà di apprendimento diminuiscono di dieci punti percentuali, anche se i ripetenti, ovviamente, sono un po' più numerosi che alle scuole elementari. Naturalmente, le difficoltà dovute alla lingua diminuiscono notevolmente. Ma anche la voglia di studiare che, più marcatamente per gli italiani, viene a caratterizzarsi come unica inversione di tendenza sulla via del miglioramento.

Riguardo ai lavoratori, solo un quinto di loro ci informa di aver dovuto subire discriminazioni sul posto di lavoro. Per tutti gli altri, invece, le cose sono andate meglio: hanno buoni rapporti coi colleghi e non hanno avuto grandi difficoltà nel trovare un lavoro adeguato alle proprie competenze.

Sono una minoranza i ragazzi che pensano di fare l'università. Sul futuro professionale troviamo risposte tiepide che ci consegnano un quadro noto: molti ragazzi manifestano il desiderio nobile di voler aiutare economicamente la propria famiglia, ma non sono interessati ad un lavoro che li faccia guadagnare presto, vorrebbero farlo con un tipo di lavoro che a loro piace, ma non ci sperano molto. L'attività in proprio è poco gradita, forse perché rischiosa.

L'ultima parte della nostra ricerca, dedicata alla rilevazione del senso di autoefficacia dei nostri adolescenti attraverso l'analisi della loro partecipazione sociale è, purtroppo, la parte più deludente del nostro lavoro. I ragazzi non si occupano della società in cui vivono, fanno poco volontariato, non fanno politica, né partecipano attivamente ad associazioni culturali o studentesche, meno ancora dei loro genitori, che, secondo i ragazzi, sarebbero poco attivi anch'essi. In realtà, sotto questo comportamento, appare forte una sfiducia di fondo nella società, ma soprattutto, nelle proprie capacità. Troppi ragazzi affermano con decisione di non voler cambiare niente, perché pensano di non avere nessuna possibilità di cambiare il mondo, o di averne poche. E purtroppo, neanche in questo campo, appaiono differenze statisticamente significative.

In conclusione, ripercorrendo i nostri obiettivi operativi, i risultati della ricerca ci confermano l'influenza determinante della famiglia di origine sulle possibilità di integrazione della Seconda Generazione nella società ospitante. Quest'ultima, infatti, può sentirsi più facilmente integrata quando la famiglia la sostiene nel suo inserimento nel mondo esterno, lasciando che l'adolescente ne possa condividere lo stile di vita, ma

fornendole nel contempo un forte riferimento culturale originario ed un forte senso di appartenenza familiare.

I ragazzi di Seconda Generazione da noi intervistati, per la maggior parte, possono venire considerati giovani che presentano caratteristiche analoghe a quelle dei coetanei italiani nell'affrontare il processo di svincolo e di acquisizione dell'autonomia personale, seppure siano impegnati in una elaborazione di carattere più complesso, in conseguenza del numero maggiore di riferimenti da integrare per la costruzione della propria identità.

Il contesto della Scuola è l'ambito critico in cui la Seconda Generazione può manifestare più difficoltà, più spesso correlate alle prestazioni scolastiche. Dalle esperienze del nostro campione emerge una diffusa sensazione di accoglienza a scuola, sia da parte dei compagni italiani, che costituiscono sempre un'altissima percentuale tra gli amici, sia da parte degli insegnanti.

I nostri adolescenti confermano di sentirsi ben radicati nel contesto italiano, all'interno del quale godono di una rete amicale bene integrata, formata da soggetti di diverse nazionalità. Si intuisce, tuttavia, un certo grado di omologazione e di appiattimento delle differenze, dovuto probabilmente anche al forte bisogno di identificazione con i pari, tipico dell'età adolescenziale.

Il senso di autoefficacia della Seconda Generazione non appare molto diverso da quello dei ragazzi italiani: è piuttosto scarso, com'è scarso l'impegno sociale per cambiare una realtà che si pensa di non poter cambiare mai.

Bibliografia

Andolfi M, Forghieri Manicardi P., (a cura di) *Adolescenti tra scuola e famiglia. Verso un apprendimento condiviso*, Raffaello Cortina, Milano, 2002

Andolfi M., Mascellani A., *Storie di adolescenza. Esperienze di terapia familiare*, Raffaello Cortina, Milano, (in corso di stampa)

AA.VV., *Dossier Statistico annuale sull'immigrazione 2008*, Caritas Diocesana

Bandura A.,(1997) *Autoefficacia: teoria e applicazioni*. Tr. it. Erikson, Trento, 2000

Besozzo E. (a cura di), *Crescere tra appartenenze e diversità. Una ricerca tra i preadolescenti nelle scuole milanesi*, Franco Angeli, 1999, Milano, (Collana ISMU)

Bindi L., "Bambini, adolescenti e giovani stranieri. L'indagine qualitativa", in *Uscire dall'invisibilità. Bambini e adolescenti di origine straniera in Italia*, Unicef, 2005

Boszormenyi-Nagy I., Spark G.M. (1988), *Lealtà invisibili. La reciprocità nella terapia familiare intergenerazionale*, Astrolabio, Roma

Cacciavillani G., Leonardi M., *Una generazione in movimento. Gli adolescenti e i giovani immigrati. Atti del Convegno Nazionale dei Centri Interculturali. Reggio Emilia, 20-21 ottobre 2005*, Franco Angeli, Milano

Coluccia A., Ferretti F., *Immigrazione di seconda generazione a scuola. Una ricerca in Toscana*, Franco Angeli, Milano, 2010

Falcone R., "Narrazioni multiculturali di fine Novecento", in Di Michele L., Gaffuri L., Nacci M. (a cura di), *Interpretare la differenza*, Liguori, Napoli, 2002

Favaro G., Napoli M., *Ragazzi e ragazze nella migrazione. Adolescenti stranieri. Identità, racconti, progetti*, Guerini, Milano, 2004

Fondazione CARIPLO, *XII Rapporto sulle Immigrazioni*, 2009

Fondazione Censis, *36° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, 2002

Fondazione "Silvano Andolfi", (a cura di), *La qualità della vita nelle famiglie immigrate in Italia*, Franco Angeli, Milano, 2000

Fondazione "Silvano Andolfi", (a cura di), *Adolescenti stranieri e il mondo del lavoro: studio transculturale dei valori inerenti il lavoro*, CNEL, Roma 2005

Inglehart R., (1990), *Cultural Shift in Advanced Democracies*, Princeton: Princeton University Press. Tr.it. *Valori e cultura politica nella società industriale avanzata*, Liviana, Torino, 1993

ISTAT, Rapporto annuale 2008

Lombardi A., "Sensibilizzazione sull'integrazione delle seconde generazioni di migranti", in Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, FOP – Formazione Orientamento Professionale, Novembre-Dicembre 2007

Mantovani G., (a cura di), *Intercultura e mediazione. Teorie ed esperienze*, Roma, Carocci, 2008

Murer B., *Giovani di frontiera. I figli dell'immigrazione*, Emasti, Milano, 1999

Scabini E., Cigoli V., *Il familiare*, Raffaello Cortina, Milano, 2000

Putnam, R. D. (2004). *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*. Bologna: Il Mulino. Trad. it. di (2000) *Bowling alone. The collapse and Revival of American Community*. New York: Simon & Schuster

Putnam R.D., *Capitale sociale e individualismo: crisi e rinascita della cultura civica in America*, Il Mulino, Bologna, 2004

Siebert, R., *Il razzismo, il riconoscimento negato*, Carocci, Roma, 2003

Tognetti M., *Arrivare non basta. Complessità e fatica della migrazione*, Milano, Franco Angeli, 2007

Tuorto D., *Giovani, politica e impegno sociale. Trasformazioni di lungo periodo e cambiamenti recenti*, Atti del Convegno "I giovani e l'Europa", Forlì, 26-27 marzo 2009

Welzel C., Inglehart R., Gemann H.D., *Human Development as General Theory of Social Change*, Discussion Paper FS III 01-201. Berlin: Wissenschaftszentrum Berlin für Sozialforschung (WZB), 2001

Sitografia

www.ismu.org/

ALLEGATI

- SCHEDA ANAGRAFICA -

Sesso:

M F

Anno di nascita: _____

Attività:

	Si	No
Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Religione: _____

Composizione famiglia:

(una risposta per riga)	Convivente con te	Non convivente con te	È deceduta/o	Altro (specificare)
Madre	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> _____
Padre	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> _____

	Numero	Di cui conviventi nella tua famiglia
Fratelli	_____	_____

Altri parenti conviventi nella tua famiglia _____ Specificare _____

Attività di

Madre: _____

Padre: _____

- QUESTIONARIO -

Quanto senti di assomigliare ai tuoi genitori?

- Per niente Poco Abbastanza Molto

Se hai risposto "poco", "abbastanza", "molto", in che cosa senti di assomigliare a loro?

CARATTERE	Padre	Madre
Nella precisione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per l'apertura verso gli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la calma	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la vitalità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la serietà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la fiducia in se stessi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per l'ottimismo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per capacità critica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la forza di carattere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la riservatezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la capacità di mediare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

IDEE	Padre	Madre
Nei valori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nel modo di pensare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per il modo di affrontare la vita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per abitudini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per disponibilità verso gli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

FISICITA'	Padre	Madre
Gestualità/modi espressivi/atteggiamenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Somiglianza fisica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Modo di parlare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Oltre ai tuoi genitori, ci sono adulti importanti per te?

- Sì No

Se sì, chi sono?

- Amici di famiglia italiani
- Amici di famiglia non italiani
- Parenti
- Insegnanti
- Allenatori
- Figure religiose
- Altro(specificare _____)

Cosa pensa la tua famiglia della società italiana?

- La disprezza
- La ammira
- La sente propria
- La teme
- Ne è indifferente

Quanto ti senti vicino alla cultura e allo stile di vita italiani?

- Per niente Poco Abbastanza Molto

	Per niente buono	Poco buono	Abbastanza buono	Molto buono
Come è stato il tuo rapporto con tuo padre in passato?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Com'è il tuo rapporto con tuo padre attualmente?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Com'è stato il tuo rapporto con tua madre in passato?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Com'è il tuo rapporto con tua madre attualmente?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Quanto ti senti parte della tua famiglia?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Quanto ti senti libero di adottare comportamenti simili a quelli dei tuoi amici in famiglia?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

	Quanto adotti i seguenti comportamenti?			I tuoi genitori condividono questi comportamenti?	
	Mai	Raramente	Frequentemente	Abbastanza spesso	Quasi Mai
Fare sport	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vestire alla moda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tenere in ordine la tua stanza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Andare in discoteca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Farsi le canne	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comprare solo abiti firmati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Possedere il cellulare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pregare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Bere alcolici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scaricare musica o film da Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

	Quanto adotti i seguenti comportamenti?			I tuoi genitori condividono questi comportamenti?	
	Mai	Raramente	Frequentemente	Abbastanza spesso	Quasi Mai
Far parte di Facebook, My Space o simili	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Aiutare i tuoi genitori nelle faccende domestiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Marinare la scuola	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giocare alla Playstation, o alla Wii	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lavare e stirare i tuoi abiti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fumare sigarette	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Studiare con i compagni di classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frequentare amici stranieri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ascoltare la musica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare sesso con la tua ragazza/o	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare tardi la sera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Hai avuto amici al di fuori dei compagni di scuola?

Nessuno

Pochi

Abbastanza

Molti

NEL PERIODO DELLA SCUOLA ELEMENTARE I TUOI AMICI	Sì	No
Erano italiani?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Erano di altra nazionalità?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
NEL PERIODO DELLA SCUOLA MEDIA I TUOI AMICI	Sì	No
Erano italiani?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Erano di altra nazionalità?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ATTUALMENTE	Sì	No
Sono italiani?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono di altra nazionalità?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Dove vi incontrate generalmente?

	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre
A casa mia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
In strada	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
A scuola/ al lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
In locali pubblici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
A casa loro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Ai tuoi genitori piacciono i tuoi amici?

Per niente Poco Abbastanza Molto

Se hai risposto "Poco" o "Per niente": Preferirebbero che tu occupassi il tuo tempo libero in uno dei seguenti modi?

- Stare più tempo in casa
- frequentare di più i parenti
- frequentare di più amicizie approvate da loro

A che età hai avuto la prima relazione sentimentale? _____

Attualmente hai un ragazzo/a

Sì No
se sì, è italiano/a?

Sì No

Credi di poter condividere con i tuoi amici il tuo background culturale e come?

Durante la scuola elementare, hai avuto qualche tipo di difficoltà?

	Nessuna	Alcune
Difficoltà di apprendimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rapporto difficile con i compagni di classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rapporto difficile con gli insegnanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho dovuto ripetere la stessa classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Poca voglia di studiare/non piaceva studiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà d'integrazione/inserimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vivacità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Timidezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà per motivi di salute	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Durante la scuola media, hai avuto qualche tipo di difficoltà?

	Nessuna	Alcune
Rapporto difficile con i compagni di classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà di apprendimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rapporto difficile con gli insegnanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho dovuto ripetere la stessa classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Poca voglia di studiare/non piaceva studiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vivacità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà d'integrazione/inserimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Timidezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Durante la scuola superiore , hai avuto qualche tipo di difficoltà?

	Nessuna	Alcune
Rapporto difficile con i compagni di classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà di apprendimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rapporto difficile con gli insegnanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho dovuto ripetere la stessa classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Poca voglia di studiare/non piaceva studiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vivacità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Nell'attività lavorativa (per chi lavora), hai avuto qualche tipo di difficoltà?

	Nessuna	Alcune
Rapporto difficile con i colleghi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rapporto difficile con i superiori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trovo/ ho trovato difficilmente un lavoro adeguato alle mie competenze	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Subisco/ho subito discriminazioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Quali sono gli obiettivi più importanti che ti poni per il tuo futuro professionale?

Fare l'università	<input type="checkbox"/>
Trovare un lavoro che mi faccia guadagnare presto	<input type="checkbox"/>
Trovare il lavoro che desidero	<input type="checkbox"/>
Aprire un'attività in proprio	<input type="checkbox"/>
Andare all'estero (a lavorare/vivere)	<input type="checkbox"/>
Trovare un lavoro concorde con gli studi fatti	<input type="checkbox"/>
Avere un lavoro stabile/sicuro	<input type="checkbox"/>
Aiutare economicamente la mia famiglia	<input type="checkbox"/>

Impieghi parte del tuo tempo in attività socialmente utili?

	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre
Volontariato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scout	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni religiose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni studentesche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gruppo politico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni culturali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Quali sono le motivazioni che ti spingono a farlo?

- Per aiutare gli altri
- Per migliorare la società in cui vivo
- Per conoscere nuove persone

Cosa cambieresti della realtà in cui vivi?

Pensi di avere qualche possibilità di farlo?

- Per niente
- Poco
- Abbastanza
- Molto

I tuoi genitori sono impegnati socialmente?

- Per niente
- Poco
- Abbastanza
- Molto

Se sì, in quale attività:

	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre
Volontariato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scout	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni religiose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni di ex-studenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gruppo politico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni culturali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

E' stato interessante compilare questo questionario?

- Per niente Poco Abbastanza Molto

C'è qualche domanda che secondo te manca e che ti sarebbe piaciuta trovare?

(specificare quale e perché) _____

- SCHEDA ANAGRAFICA -

Sesso:

M

F

Anno di nascita: _____

Attività:

	Si	No
Studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Sei nato/a in Italia?

Sì

No

Se hai risposto no, a che età sei arrivato in Italia? _____

Paese d'origine dei tuoi genitori: _____

Religione: _____

Composizione famiglia:

(una risposta per riga)	Convive con te	Non convive con te	È deceduta/o	Altro (specificare)
Madre	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> _____
Padre	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> _____

	Numero	Di cui conviventi nella tua famiglia
Fratelli	_____	_____

Altri parenti conviventi nella tua famiglia _____ Specificare _____

Attività dei genitori nel paese d'origine di

Madre: _____

Padre: _____

Attività in Italia di

Madre: _____

Padre: _____

I tuoi genitori si sono trasferiti insieme in Italia

Sì

No

Tutti, in casa tua, parlano l'italiano? Chi non lo parla?

Chi è rimasto nel paese d'origine dei tuoi parenti?

La tua famiglia prevede di tornare a vivere nel suo paese d'origine?

Sì

No

- QUESTIONARIO -

Quanto senti di assomigliare ai tuoi genitori?

- Per niente Poco Abbastanza Molto

Se hai risposto "poco", "abbastanza", "molto", in che cosa senti di assomigliare a loro?

CARATTERE	Padre	Madre
Nella precisione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per l'apertura verso gli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la calma	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la vitalità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la serietà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la fiducia in se stessi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per l'ottimismo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per capacità critica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la forza di carattere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la riservatezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per la capacità di mediare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

IDEE	Padre	Madre
Nei valori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nel modo di pensare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per il modo di affrontare la vita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per abitudini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per disponibilità verso gli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

FISICITA'	Padre	Madre
Gestualità/modi espressivi/atteggiamenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Somiglianza fisica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Modo di parlare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Oltre ai tuoi genitori, ci sono adulti importanti per te in Italia?

- Sì No

Se sì, chi sono?

- Amici di famiglia non italiani
- Amici di famiglia italiani
- Parenti
- Insegnanti
- Allenatori
- Figure religiose
- Altro(specificare _____)

Se ci sono adulti NON ITALIANI importanti per te in Italia, questi sono TUTTI della tua stessa etnia?

Sì No

Credi che la tua famiglia sia integrata nella società italiana?

Per niente Poco Abbastanza Molto

Cosa pensa la tua famiglia della società italiana?

- La disprezza
- La ammira
- La sente propria
- La teme
- Crede sia molto diversa dalla sua
- Crede che sia simile alla sua
- Ne è indifferente

Senti che la tua famiglia costituisca una risorsa per la tua integrazione nella società italiana?

Per niente Poco Abbastanza Molto

Hai rapporti con persone che vivono nel Paese d'origine dei tuoi genitori?

Sì No

Se sì, con quali?

- Nonni
- Altri parenti
- Amici di famiglia
- Altri (specificare)_____

Quanto ti senti vicino alla cultura e allo stile di vita del tuo Paese d'origine?

- Per niente Poco Abbastanza Molto

E quanto alla cultura e stile di vita italiani?

- Per niente Poco Abbastanza Molto

Quanto pensi che abbia influito la tua provenienza etnica sulla tua integrazione?

- Per niente Poco Abbastanza Molto

	Per niente buono	Poco buono	Abbastanza buono	Molto buono
Come è stato il tuo rapporto con tuo padre in passato?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Com'è il tuo rapporto con tuo padre attualmente?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Com'è stato il tuo rapporto con tua madre in passato?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Com'è il tuo rapporto con tua madre attualmente?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
Quanto ti senti parte della tua famiglia?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Quanto ti senti libero di adottare comportamenti simili a quelli dei tuoi amici in famiglia?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare sport	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vestire alla moda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

	Quanto adotti i seguenti comportamenti?			I tuoi genitori condividono questi comportamenti?	
	Mai	Raramente	Frequentemente	Abbastanza spesso	Quasi Mai
Fare sport	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vestire alla moda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tenere in ordine la tua stanza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Andare in discoteca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Farsi le canne	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comprare solo abiti firmati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Possedere il cellulare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pregare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Bere alcolici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scaricare musica o film da Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Far parte di Facebook, My Space o simili	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Aiutare i tuoi genitori nelle faccende domestiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Marinare la scuola	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giocare alla Playstation, o alla Wii	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lavare e stirare i tuoi abiti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

	Quanto adotti i seguenti comportamenti?			I tuoi genitori condividono questi comportamenti?	
	Mai	Raramente	Frequentemente	Abbastanz a spesso	Quasi Mai
Fumare sigarette	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Studiare con i compagni di classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frequentare amici italiani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ascoltare la musica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare sesso con la tua ragazza/o	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare tardi la sera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Hai avuto amici al di fuori dei compagni di scuola?

- Nessuno Pochi Abbastanza Molti

NEL PERIODO DELLA SCUOLA ELEMENTARE I TUOI AMICI	Sì	No
Erano tuoi connazionali?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Erano italiani?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Erano di altra nazionalità?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
NEL PERIODO DELLA SCUOLA MEDIA I TUOI AMICI	Sì	No
Erano tuoi connazionali?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Erano italiani?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Erano di altra nazionalità?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ATTUALMENTE	Sì	No
Sono tuoi connazionali?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono italiani?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono di altra nazionalità?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Dove vi incontrate generalmente?

	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre
A casa mia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
In strada	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
A scuola/ al lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
In locali pubblici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
A casa loro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Ai tuoi genitori piacciono i tuoi amici?

- Per niente Poco Abbastanza Molto

Se hai risposto "Poco" o "Per niente": Preferirebbero che tu occupassi il tuo tempo libero in uno dei seguenti modi?

- Stare più tempo in casa
- frequentare di più i parenti
- frequentare più tuoi connazionali,
- frequentare di più amicizie approvate da loro

A che età hai avuto la prima relazione sentimentale? _____

Attualmente hai un ragazzo/a

- Sì No

se sì, ha le tue stesse origini culturali?

- Sì No

Credi di poter condividere con i tuoi amici il tuo background culturale e come?

Nelle relazioni con le persone, hai l'impressione che gli altri ti considerino più spesso italiano o più spesso straniero?

Durante la scuola elementare, hai avuto qualche tipo di difficoltà?

	Nessuna	Alcune
Difficoltà di apprendimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rapporto difficile con i compagni di classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rapporto difficile con gli insegnanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho dovuto ripetere la stessa classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà di interazione per la lingua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Poca voglia di studiare/non piaceva studiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà d'integrazione/inserimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vivacità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Timidezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà per motivi di salute	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Durante la scuola media, hai avuto qualche tipo di difficoltà?

	Nessuna	Alcune
Rapporto difficile con i compagni di classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà di apprendimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rapporto difficile con gli insegnanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho dovuto ripetere la stessa classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Poca voglia di studiare/non piaceva studiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vivacità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà di interazione per la lingua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà d'integrazione/inserimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Timidezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Durante la scuola superiore , hai avuto qualche tipo di difficoltà?

	Nessuna	Alcune
Rapporto difficile con i compagni di classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà di apprendimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rapporto difficile con gli insegnanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ho dovuto ripetere la stessa classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Poca voglia di studiare/non piaceva studiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vivacità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà di interazione per la lingua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Attualmente non studio

Nell'attività lavorativa (per chi lavora), hai avuto qualche tipo di difficoltà?

	Nessuna	Alcune
Rapporto difficile con i colleghi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rapporto difficile con i superiori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trovo/ ho trovato difficilmente un lavoro adeguato alle mie competenze	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Subisco/ho subito discriminazioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Attualmente non lavoro

Quali sono gli obiettivi più importanti che ti poni per il tuo futuro professionale?

Fare l'università	<input type="checkbox"/>
Trovare un lavoro che mi faccia guadagnare presto	<input type="checkbox"/>
Trovare il lavoro che desidero	<input type="checkbox"/>
Aprire un'attività in proprio	<input type="checkbox"/>
Andare all'estero (a lavorare/vivere)	<input type="checkbox"/>
Trovare un lavoro concorde con gli studi fatti	<input type="checkbox"/>
Avere un lavoro stabile/sicuro	<input type="checkbox"/>
Aiutare economicamente la mia famiglia	<input type="checkbox"/>

Impieghi parte del tuo tempo in attività socialmente utili?

	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre
Volontariato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scout	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni religiose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni studentesche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gruppo politico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni culturali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Quali sono le motivazioni che ti spingono a farlo?

- Per aiutare gli altri
- Per migliorare la società in cui vivo
- Per conoscere nuove persone

Cosa cambieresti della realtà in cui vivi?

Pensi di avere qualche possibilità di farlo?

- Per niente
- Poco
- Abbastanza
- Molto

I tuoi genitori sono impegnati socialmente?

- Per niente
- Poco
- Abbastanza
- Molto

Se sì, in quale attività:

	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre
Volontariato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scout	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni religiose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni di ex-studenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gruppo politico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni culturali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

E' stato interessante compilare questo questionario?

- Per niente Poco Abbastanza Molto

C'è qualche domanda che secondo te manca e che ti sarebbe piaciuta trovare?

(specificare quale e perché) _____

